

CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

**L'INIZIAZIONE CRISTIANA  
DALL'INFANZIA ALLA FANCIULLEZZA  
FINO ALLA MATURITA'  
DELLA VITA CRISTIANA  
NELL'ETA' GIOVANILE**

*Linee orientative per una pastorale comune  
nelle chiese del Piemonte*

**PASQUA DI RISURREZIONE, 22 APRILE 1984**

1 A quattro anni dalla esortazione «*Evangelizzazione e Catechesi nelle chiese del Piemonte*», noi vescovi, posti a reggere la chiesa del Signore innanzitutto con il ministero della Parola, constatiamo che grazie alla sensibilità dei nostri « fratelli ed amici » nel sacerdozio ministeriale di Cristo e delle nostre Comunità cristiane sempre più coscienti della grave responsabilità della chiesa nel mondo contemporaneo, la nostra premura pastorale non è stata vana.

Ci eravamo soffermati, allora, sui principi basilari suggeriti dal Vaticano II per un vero rinnovamento, della evangelizzazione e della catechesi (cfr. n. 6, 13) ed in base a questi ci eravamo fissate ***alcune mete comuni*** che sembravano le più urgenti, dicevamo, per un vigoroso « balzo in avanti » nell'aggiornamento del nostro servizio alla Parola, in conformità alle indicazioni del Magistero e alle gravi attese della cultura di oggi (nn. 14-18).

Non diremo certamente che quanto ci eravamo prefisso sia stato del tutto raggiunto; ma è un fatto che il tema dell'evangelizzazione ha finito col mettere in primo piano, in tutte le nostre chiese, il problema della catechesi ai giovani e agli adulti. Il rapporto catechesi-realtà ecclesiali, così come il rapporto crescita nella fede - realtà esistenziali sono andati gradualmente imponendosi alle nostre comunità da ***spingerle a superare, finalmente, una catechesi nozionistica ed astratta***. Di qui un nuovo slancio all'impegno comune di creare, in ognuna delle nostre chiese, una diversa generazione di catechisti, scelti specialmente tra gli adulti, affinché tutte le nostre parrocchie incominciassero a trasformarsi, per opera dell'intera comunità, in scuole permanenti di fede.

A contatto quotidiano con le non poche difficoltà dei nostri operatori di pastorale, abbiamo visto ogni giorno più allargarsi la presa di coscienza dei principi sui quali si fonda il vero rinnovamento dell'evangelizzazione e della catechesi; ma abbiamo altresì constatato l'affiorare di alcuni altri disagi pratici che, dopo averli distintamente individuati, vogliamo, con questo nuovo intervento, condividere ancora con essi nella speranza di un più facile superamento.

## **2 Quali sono questi gravi disagi?**

Prima di tutto la fatica di una lettura più organica e coerente di quegli stessi principi a favore di una catechesi per una educazione alla vita cristiana, ad incominciare dalla prima infanzia fino all'età giovanile, passando per le tappe più significative con itinerari adeguati alla maturazione nella fede. Poi l'esigenza di un più puntuale approfondimento dei problemi di contenuto e di metodo per una più efficace catechesi agli adulti, che noi riteniamo punto centrale di tutto il rinnovamento pastorale delle nostre comunità.

Questo ultimo tema, anzi, ci sembra così importante che ci facciamo premura, fin da questo momento, di preannunciare intorno ad esso una terza specifica esortazione. Ma non possiamo farlo se prima, con amore e con concretezza, non avremo percorso con le nostre comunità il cammino applicativo del Documento di Base e degli stessi catechismi, partendo dalla iniziazione alla vita cristiana della prima infanzia fino all'età giovanile. Riteniamo infatti che nell'ordine pratico sia proprio questa la più illuminante introduzione ai gravi problemi della catechesi degli adulti.

Questo è tanto più vero in quanto è proprio nella realizzazione di questi primi itinerari di fede, seguendo le indicazioni dei catechismi delle varie età della vita, che noi abbiamo visto l'insorgere delle principali difficoltà concrete.

3 Siamo andati cioè toccando con mano quello che era stato largamente previsto anche dal progetto globale dell'episcopato italiano, nell'accingersi al nuovo catechismo per la vita cristiana del nostro paese, subito dopo il Concilio: la necessità di una vasta sperimentazione. Per altro, la stessa Sacra Congregazione, nell'atto di demandare a tutte le Conferenze Episcopali nazionali il gravoso compito di mettere a punto i nuovi catechismi, paese per paese; non aveva

esitato a suggerire che ciò avvenisse attraverso un serio periodo di sperimentazione. Non poteva di fatto nascondersi, dopo averlo ella stessa sperimentato, le grandi difficoltà di adattare il contenuto ed il metodo per comunicare con le nuove generazioni, mantenendosi fedeli agli insegnamenti ed allo spirito del Vaticano II.

Riteniamo provvidenziale che tutto questo:, in Italia, abbia potuto avvenire nelle prospettive tracciate dal Documento di Base pubblicato con il valore di autentico magistero episcopale, nell'anno 1970.

L'esperienza ci dice che quanto più gli operatori di catechesi si lasciarono coinvolgere da quelle riflessioni dottrinarie tratte dal Concilio, tanto meno trovarono difficile leggere l'integrità dei contenuti anche nei nuovi catechismi, nonostante le previste ed inevitabili imperfezioni espositive; e quanto più si dimostrarono pronti ad accogliere lo spirito dello stesso Concilio, tanto meno faticarono a cogliere anche la ricchezza metodo- logica in essi contenuta.

Ma *i catechismi*, che sono i libri della fede, sono momenti del magistero episcopale così responsabili e delicati, che non farebbe meraviglia a nessuno se, in epoche di così veloce trapasso culturale, *dovessero essere assoggettati ad una periodica revisione*. Comunque, per quanto riguarda i catechismi italiani, già quasi tutti sufficientemente sperimentati, ormai è venuta l'ora dell'ultimo perfezionamento, tenendo conto dei risultati della fase sperimentativa.

Finora essi godettero dell'autorevolezza della commissione episcopale responsabile alla quale la CEI aveva affidato la loro compilazione, approvandone ogni passo più significativo.

A perfezionamento avvenuto saranno tutti i vescovi italiani a firmare i catechismi, assumendoli come pieno atto di magistero ordinario.

#### **4 Il presente documento ha questo scopo.**

Noi vescovi vogliamo essere vicini ai nostri sacerdoti e alle nostre comunità alla vigilia di questa importante revisione. E come in grande comunione, a suo tempo, abbiamo firmato insieme il Documento di Base, vogliamo insieme assumerci con la stessa unanimità, anche la responsabilità dei nuovi catechismi.

Sappiamo che in tutto il paese è in corso una apposita grande consultazione per raccogliere le migliori indicazioni in proposito; desideriamo che questo avvenga anche in Piemonte.

Intanto offriamo alle nostre comunità questo secondo documento che, quasi prendendole per mano, le guiderà alla più attenta applicazione dei vari catechismi secondo le varie età.

Non intendiamo fare un direttorio; ma, valorizzando i documenti di studio e di presentazione dei catechismi, elaborati dall'Ufficio Catechistico Nazionale, *offriamo una nuova sintesi dei principi fondanti la catechesi per la vita cristiana*. Ci soffermeremo, poi, sull'iniziazione alla vita cristiana, attraverso le varie tappe dall'infanzia alla fanciullezza, dalla fanciullezza al momento forte della maturazione della fede attraverso la celebrazione del sacramento della Confermazione. Da questo, passo passo sempre attraverso vari itinerari, fino alla maturità della vita cristiana nell'età giovanile ed alla scelta adulta d'impegno sociale e di vocazione al matrimonio cristiano e al ministero nella chiesa.

## **I VESCOVI DEL PIEMONTE**

Pasqua di Risurrezione,  
22 aprile 1984

---

## CAPITOLO PRIMO

---

*Cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo (Ef. 4, 15)*

### IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

#### La catechesi è per la vita cristiana

5 La fondamentale tensione della catechesi è quella di mettersi a servizio della vita cristiana, intesa come crescita e maturazione sempre più piena nel mistero di Cristo, vissuto nella chiesa.

La vita cristiana, infatti, più che una situazione, è un cammino in cui l'uomo è condotto all'incontro con Cristo attraverso un'esperienza sempre più profonda del suo mistero nella comunità ecclesiale, fino a farsi testimone della speranza con la quale Egli attrae gli uomini alla salvezza.

La catechesi propone l'annuncio della Parola di Dio per *«guidare l'itinerario degli uomini alla fede, dalla invocazione e dalla riscoperta del Battesimo fino alla pienezza della vita cristiana»* (RdC, 30). Noi vescovi sentiamo il bisogno di mettere in evidenza che questo insegnamento del Documento di Base rimbalza ancora più vivo e incisivo nella parola di Giovanni Paolo II quando dice che il fine della catechesi è proprio questo: *«sviluppare, promuovere in pienezza e nutrire quotidianamente la vita cristiana dei fedeli di tutte le età... Trasformato, dall'azione della grazia, in nuova creatura, il cristiano si pone così alla sequela di Cristo e nella chiesa impara sempre meglio a pensare come Lui, a giudicare come Lui, ad agire in conformità con i suoi comandamenti, a sperare secondo il suo invito»* (CT, 20).

Noi stessi, nel 1980, ponevamo come meta comune per le nostre comunità il superamento di una catechesi nozionistica, proprio per dare il via ad una catechesi vista come intensa, e mai conclusa, educazione alla fede che introduce gradualmente nel mistero di Cristo e guida i cristiani verso una sincera sequela di Lui (cfr. 6-13).

Insistiamo ancora sul riferimento alla vita cristiana perché permette di ***superare una visione riduttiva quale sarebbe una catechesi finalizzata ad un approfondimento astratto delle verità o esclusivamente funzionale alla preparazione ai sacramenti.*** Questo è un punto sul quale dobbiamo continuamente riflettere, certo senza esasperazioni, ma anche senza equivoci.

6 Nessuno mette in dubbio che l'esperienza sacramentale debba entrare essenzialmente nell'itinerario catechetico e che la catechesi nel suo significato più completo ed autentico sia anche *«mistagogia»*. La catechesi prepara, accompagna e segue l'azione liturgico - sacramentale, esplicitandone le novità di vita che da essa scaturiscono, per una trasformazione di tutta l'esistenza umana.

Ciò è tanto più vero in quell'arco di età in cui vengono celebrati i sacramenti della iniziazione cristiana.

Ma ***una pastorale che si riducesse a preparare ai sacramenti*** e ad essi orientasse, in maniera esclusiva, la catechesi, rischierebbe di perpetuare la situazione che noi vescovi abbiamo lamentata e più volte denunciata nel nostro Paese, che è quella di *«ridurre il sacramento a un puro gesto di pratica esteriore senza riflessi concreti e fecondi nella vita»* («Evangelizzazione e Sacramenti», 62).

***La catechesi***, anche quella di iniziazione, ***è per la vita cristiana nella sua interezza e globalità***, cioè una vita che si qualifica e si caratterizza per il suo fondamento in Cristo e si vive per Cristo e con Cristo.

E' un nuovo modo di essere e di esistere, dunque, che investe la mente, il cuore, la volontà e l'impegno del credente fino a poter dire con l'apostolo: *«Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me »* (Gal. 2, 20).

Ecco perché la vita cristiana richiama in modo prioritario **la centralità di Cristo nella catechesi**. E' una scelta di ordine metodologico e pedagogico ma anche profondamente teologico, spirituale e antropologico.

In Cristo, infatti, trova piena luce il mistero di Dio e quello dell'uomo. In Cristo si armonizzano le diverse esigenze di fedeltà a Dio e all'uomo e si superano quelle accentuazioni unilaterali che spesso emergono nell'azione catechistica: la catechesi cristocentrica non contrappone dottrina e vita, messaggio ed esperienza, teologia e antropologia, contenuto e metodo, ma tutto assume in unità di comunione e di vita.

Porre Cristo al centro della catechesi significa accentuare con forza le dimensioni personalistica, comunitaria, vitale e storica del mistero cristiano. Cristo incontra l'uomo, gli svela il suo mistero, lo chiama a vivere in comunione col Padre, gli dona lo Spirito che lo unisce ai fratelli nella chiesa e lo trasforma interiormente per renderlo «uomo nuovo».

Questo è dunque **lo scopo ultimo della catechesi: mettere l'uomo non solo in contatto, ma in comunione di vita con Gesù Cristo**: «Egli solo può condurre all'amore del Padre, nello Spirito e può farci partecipare alla vita trinitaria» (CT, 5).

### **Parola, sacramento, vita: unitarietà dell'esperienza cristiana**

7 La vita cristiana è cammino che si sviluppa e cresce in un perenne ascolto della Parola di Dio, si nutre dell'incontro con Cristo nei sacramenti e si esprime nell'impegno di vita nuova e nella testimonianza con cui il credente agisce nel mondo, rinnovandolo con il dono della carità.

E' questa l'ispirazione di fondo di tutti i catechismi, in modo particolare di quello dei giovani e degli adulti. Parola, Sacramento, Testimonianza: sono dunque tre momenti inscindibili che formano e sostengono l'esistenza cristiana.

La parola della predicazione, da un lato, si fa realtà sacramentale nel segno liturgico e ritorna come risposta di lode che si innalza dall'assemblea; dall'altro si traduce in storia, nell'efficacia della testimonianza.

La celebrazione, dal canto suo, si nutre anzitutto della parola dell'annuncio, diventa essa stessa una forma di annuncio salvifico, ma dispiega la sua forza educativa nel legame tra la celebrazione del mistero di Cristo nei segni e la sua celebrazione nella vita.

Infine la testimonianza, annuncio non meno eloquente della parola e offerta sacrificale della propria esistenza e di quella del mondo, trova nella predicazione il termine di confronto della propria autenticità è nella liturgia la fonte e il culmine del suo stesso essere, come vita cristiana. In questo intreccio vitale ed armonico dei tre momenti, si dispiega l'itinerario di fede che la catechesi intende guidare e promuovere.

In questo senso il Sinodo sulla catechesi (1977) ci ha invitati a considerare la catechesi come *Parola, Memoria, Testimonianza*.

— **La Catechesi è «parola»**, nel senso che fa risuonare dentro l'animo del credente i «mirabilia Dei» perché la Parola di Dio accolta nella fede diventi cibo e nutrimento per la vita.

— **La Catechesi è «memoria»**, perché introduce nel mistero celebrato, conformando il credente pienamente a Cristo, col dono dello Spirito.

— **La Catechesi è «testimonianza»**, perché apre alla novità di vita che nasce dal sacramento e conduce a manifestarla, mediante la carità, in tutte le concrete e quotidiane situazioni dell'esistenza personale e sociale.

Questo ci fa comprendere ancora una volta come sia riduttivo pensare alla catechesi in chiave puramente intellettualistica, quasi si trattasse di un semplice conoscere di più e sistematicamente un insieme di dottrine, fatti, esperienze. **L'atto catechistico è «avvenimento» di salvezza totale per l'uomo**; tende, di sua natura, a prenderlo per mano per introdurlo nella piena vita di fede: come dire nel mistero trinitario; *in Cristo, attraverso lo Spirito, al Padre* (in Christo, per Spiritum, ad Patrem).

Ne deriva, come prima conseguenza, il coinvolgimento di tutti i mezzi salvifici: la Parola, il Sacramento, la conversione del cuore e la piena esperienza ecclesiale. Si tratta, dunque, di un itinerario verso tutta la novità cristiana, verso la sequela permanente di Cristo e verso la presa di coscienza che solo così si è *chiesa viva nel mondo, sacramento di salvezza del genere umano*.

8 Noi vescovi insegniamo che è in questa ampia visione unitaria che occorre ripensare la pastorale catechistica della iniziazione cristiana nelle nostre comunità. Non ha senso una pastorale che privatizzi i tre momenti *catechistico, sacramentale liturgico, caritativo*, slegandoli l'uno dall'altro o, peggio, sovrapponendoli, senza inserirli insieme in un unitario cammino di fede che investa l'intera esistenza del credente e della comunità in cui egli compie il suo itinerario: di iniziazione.

***Ci sembra opportuno, a questo punto, rinnovare l'invito ad approfondire e attuare le indicazioni offerte dal « Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti », che costituisce il modello esemplare a cui è necessario riferirsi per promuovere una pastorale e una catechesi di preparazione ai sacramenti rinnovata nei contenuti e nel metodo.***

L'«Ordo» fa emergere l'esigenza di una azione pastorale che recuperi in pienezza la prassi catechistica in uso nella chiesa dei primi secoli per l'ammissione ai sacramenti. Essa fissò l'itinerario di iniziazione ***entro quella esperienza comunitaria chiamata catecumenato***: un cammino di fede vissuto nell'ascolto della Parola, nella docilità allo Spirito, nella preghiera filiale, nell'assemblea liturgica e nell'impegno caritativo.

Senza voler ripetere e trasportare in modo rigido e assoluto il « catecumenato » antico nella chiesa di oggi, ci pare indispensabile tuttavia indicare in quel modello un punto di riferimento essenziale. Anche oggi i diversi itinerari che preparano, accompagnano e seguono la celebrazione dei sacramenti, devono assimilarne lo spirito, il ritmo e la finalità.

9 Si tratta di una progressiva esperienza di fede, intimamente connessa e sostenuta dai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essa si compie mediante:

— ***la conoscenza della storia della salvezza***, che ha il suo centro in Cristo morto e risorto e la sua perenne attualizzazione nella vita e nella missione della chiesa;

— ***il progressivo cambiamento di mentalità e di costume***, per metterci generosamente alla sequela di Cristo;

— ***l'accettazione delle prove e dei sacrifici***, che si accompagnano sempre alla vita umana, con la coscienza di partecipare, in modo più diretto, alla passione di Cristo;

— ***l'iniziazione alla preghiera e alla celebrazione liturgica***, che attualizza la salvezza di Cristo e abilita all'impegno e alla testimonianza.

Essendo ordinata ad un inserimento progressivo nel mistero di Cristo la realizzazione dell'itinerario catecumenale non può avvenire se non nel contesto concreto di una comunità cristiana che professa la fede, celebra il culto, trasforma la vita in carità. Per questo, a proporre e guidare l'esperienza catecumenale non sarà normalmente sufficiente la sola presenza di un sacerdote. Occorrerà una comunità viva ed impegnata, che partecipi con il contributo fraterno di tutti i suoi membri, mediante l'esercizio dei diversi ministeri e doni ecclesiali.

### **La catechesi è affidata a tutta la comunità**

10 La vita cristiana è vita ecclesiale. Pertanto l'esperienza della vita cristiana è inserimento sempre più pieno e progressivo in una comunità di fede e partecipazione attiva e responsabile alla sua vita e alla sua crescita nel mondo.

***Compito della catechesi è l'iniziazione alla comunità per rendere ciascuno « pietra viva »,*** vivendo i momenti forti della vita della comunità.

Il rapporto chiesa-catechesi è dunque strettissimo e costituisce il principio base e unificante del rinnovamento pastorale in atto dopo il Concilio nelle nostre chiese locali.

Una comunità cristiana consapevole della sua missione profetica è il soggetto primario della catechesi.

Ciò vuol dire che prima dei singoli è la comunità tutta intera che fa catechesi e la fa con la qualità della sua fede e la testimonianza della sua vita.

Solo «*una chiesa tutta catechizzata sarà tutta catechista*» (CT, 45). A questo proposito Giovanni Paolo II parla di catechesi «tradenda», cioè di una catechesi che deve essere «data», «trasmessa». Questa trasmissione passa attraverso la vita, qui e oggi, della chiesa.

***E' la comunità cristiana il «luogo» vitale della catechesi*** in cui la salvezza di Dio giunge all'uomo concreto, in uno spazio preciso della storia e di un tessuto umano. Insieme

— è luogo dell'ascolto della Parola e dell'annuncio;

— è luogo della celebrazione dei sacramenti in cui Cristo si dona e la comunità si edifica e cresce in Lui;

— è luogo di vita nuova e di missione nel mondo.

Ciò vuol dire che le nostre chiese locali diventano sempre più responsabili dell'annuncio della Parola se comprendono di essere convocate da essa, chiamate a farsi costantemente discepoli; se promuovono nella loro pastorale un legame inscindibile tra la Parola e il Sacramento; se attuano la testimonianza dell'amore come naturale fine dell'annuncio e del sacramento e la considerano «*primo mezzo di evangelizzazione*» (EN, 11).

11 Così la comunità si trasforma in permanente scuola di fede, non solo nei momenti propri della evangelizzazione della catechesi, ma in tutta la sua esistenza: «*Non va dimenticato che la chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se imperfetta, coerenza con quello che dice*» (RdC, 145). Itinerario privilegiato per questo impegno educativo della comunità, in cui si esprime la sua maternità, prima nel generare e poi nel nutrire e far crescere la vita cristiana lungo l'intero arco dell'esistenza, è ***l'anno liturgico***.

Esso può considerarsi ***un vero «catecumenato annuale»*** offerto all'intero popolo di Dio per maturare un sempre più pieno inserimento nel mistero pasquale di Cristo, fino al suo ritorno.

L'anno liturgico è infatti celebrazione continuata e progressiva di tutto il piano della salvezza e in un vivo intreccio pedagogico imprime nella vita delle comunità un orientamento fondamentale verso la Pasqua del Signore.

Anche la liturgia dei sacramenti è, in modo vario e specifico, memoria della Pasqua di Cristo nella chiesa. Ogni itinerario di fede, dunque, che vuole preparare alla celebrazione dei sacramenti, come ogni itinerario catechistico di iniziazione e di maturazione nella fede, non può che riferirsi in maniera privilegiata all'anno liturgico, ai suoi tempi forti e soprattutto alla centralità della Pasqua.

12 Non cesseremo mai dal ribadire che una tappa fondamentale di questo itinerario del popolo di Dio si realizza nel «*dies dominicus*».

La domenica è la festa primordiale dell'anno liturgico, memoria viva della Pasqua di Cristo, in cui la comunità rivive tutti i misteri del suo Signore e li celebra in un clima festoso.

E' dunque momento privilegiato dell'azione educativa e catechistica per far crescere nella comunione di Cristo e della chiesa e per mostrare anche visibilmente l'unitarietà dei diversi itinerari di fede presenti nella comunità.

Occorre approfondire e vivere questo significato della domenica come giorno della chiesa e dedicato alla chiesa e alla sua missione nel mondo.

Richiamiamo pertanto le nostre comunità a riflettere e attuare con fedeltà le indicazioni pastorali offerte dal Documento della CEI «*Eucaristia, Comunione e Comunità*», principalmente per quanto concerne la celebrazione dell'Eucaristia e l'impegno di evangelizzazione e di carità che attorno ad essa e da essa deve scaturire nel giorno del Signore.

Il «*dies dominicus*», così, si trasforma in un momento privilegiato di costruzione della comunità e per l'attuazione di una autentica azione missionaria nel territorio.

13 Questa dimensione comunitaria ed ecclesiale propria della catechesi, pone in evidenza ***la centralità degli adulti come primi responsabili della comunità.***

L'ambito di fede e l'impegno di testimonianza che essi sono chiamati a suscitare nella famiglia e nella comunità, costituisce il substrato indispensabile di ogni forma di catechesi, soprattutto di quella rivolta alle nuove generazioni.

Destinatari primi di catechesi, gli adulti diventano primi educatori e catechisti degli altri sia con l'impegno di partecipazione responsabile e attiva nella chiesa, sia con il mostrare concretamente, nella loro vita, l'intrinseca unità, tra l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza di carità.

### **La catechesi è compito di tutti nella chiesa**

14 Se la catechesi è azione della chiesa, parola viva della chiesa che agisce in modo unitario e dà il senso profondo della comunità, ne deriva che tutta la chiesa, in quanto tale, deve sentirsi responsabile della catechesi. Giovanni Paolo II ce lo ricorda con forza: «*La catechesi è stata sempre e resterà un'opera di cui tutta la chiesa deve sentirsi e voler essere responsabile*» (CT, 16). Tutta la chiesa è, infatti, comunità profetica e, dunque, protagonista della catechesi ed in essa, ciascuno con il suo ministero specifico, fa crescere la comunità: i genitori nelle rispettive famiglie; i laici preparati, in tutti gli ambienti dove vivono e lavorano; i religiosi e le religiose, secondo la ricchezza dei loro carismi (CJC, 782).

Solo se matura questa presa di coscienza di essere tutti, nella chiesa, responsabili della Parola di Dio, potranno sorgere vocazioni di impegno più specifico in ordine alla catechesi.

La scarsa consapevolezza che la missione profetica appartiene, a vario titolo, a tutta la comunità, è il segno preoccupante di una mancanza di coscienza ecclesiale; è il frutto di una persistente tendenza a delegare ad altri la propria responsabilità educativa e ad un tempo di una tendenza, da parte del clero e di molti catechisti, a gestire privatamente la catechesi. E' il risultato, inoltre, di una concezione riduttiva di catechesi considerata semplicemente come trasmissione di conoscenze in vista di scadenze fisse sacramentali, consacrate dalla tradizione socio-religiosa del nostro paese.

Di fatto la carenza sia di questa coscienza ecclesiale, sia di catechisti, è una delle cause principali delle difficoltà che oggi incontrano l'evangelizzazione e la catechesi.

15 Anche nelle chiese del Piemonte è in atto un'inversione di tendenza su questo punto, ma deve essere ulteriormente potenziata e realizzata con perseveranza. E' una raccomandazione, questa, che affidiamo particolarmente ai nostri cari sacerdoti.

Ci ricorda a questo proposito il Codice di Diritto Canonico: «*E' proprio dei presbiteri, che sono i cooperatori dei vescovi, annunciare il Vangelo di Dio: sono tenuti soprattutto a questo dovere, nei riguardi del popolo loro affidato, i parroci e gli altri cui viene commessa la cura delle anime; spetta anche ai diaconi servire il popolo di Dio nel ministero della parola, in comunione con il vescovo e il suo presbiterio*» (CJC, 757).

16 ***Particolarmente urgente e decisivo in questo campo, soprattutto per le nuove generazioni, l'impegno della famiglia,*** prima responsabile nella educazione alla fede dal Battesimo alla intera iniziazione cristiana, e testimone presso i giovani dei valori di fondo che stanno alla base della scelta vocazionale di vita matrimoniale e cristiana.

Non sono poche le famiglie, specialmente nei grandi agglomerati urbani, che non avvertono neppure questo compito.

Ciò è dovuto a fattori complessi che vanno attentamente approfonditi: l'esclusione, di fatto, della famiglia dalla responsabilità dell'educazione cristiana a vantaggio della istituzione della parrocchia; la carenza di una pastorale organica e specifica a servizio della famiglia; la impreparazione dei genitori ad accettare e aprire un dialogo con i figli, in materia di fede; difficoltà di ordine culturale e sociale che rendono obiettivamente difficili gli incontri tra genitori e catechisti...



***La stretta e indispensabile complementarità tra la catechesi familiare e quella della comunità cristiana***, sollecita la ricerca di forme e modi, sempre rinnovati, di servizio e di incontro e si rivela una via maestra da seguire anche per recuperare la centralità della catechesi degli adulti.

17 Il vasto e ricco movimento dei catechisti laici che oggi fioriscono nelle nostre comunità, sta sempre più prendendo coscienza del fondamento ecclesiale di questo ministero.

Ciò esige anzitutto che ***le comunità cristiane non vivano il compito della catechesi con atteggiamento di delega verso i catechisti***, ma li sentano come portavoce della loro esperienza di chiesa e da essa inviati.

*«I catechisti non sono un prodotto da confezionare o puramente funzionale al servizio che svolgono, ma un dono di Dio da accogliere, scoprire, valorizzare, perché sono veri costruttori della comunità»* (cfr. CEI, 1982, «*La formazione di Catechisti nella Comunità cristiana*», n. 3).

A loro volta i catechisti *«sostenuti dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell'intera comunità»* (RdC, 184) devono radicare sempre più il loro servizio nella chiesa che li manda. La fedeltà al compito di educatori nella fede, che viene loro dalla chiesa, si esprime nella comunione e nella fedeltà al suo magistero vivo. Fedeltà che significa dunque accoglienza del compito di catechisti come dono e compito ecclesiale, nel senso di sentirsi costruttori di chiesa e protagonisti della sua crescita nel mondo.

18 La responsabilità di tutta la comunità, in ordine alla educazione alla fede, viene espressa visibilmente anche dalla ***figura del padrino o della madrina*** nel sacramento del Battesimo e della Confermazione.

Il loro compito è *«quello di cooperare affinché il battezzato, o il cresimato, conduca una vita cristiana conforme al sacramento che ha ricevuto e agli impegni assunti»* (cfr. CJC, n. 872).

Proprio per questa funzione spirituale ed educativa e per il fatto di esprimere, con la loro presenza, il compito stesso della comunità, è opportuno che la scelta dei padrini sia fatta sempre tenendo presente non solo i requisiti di vita cristiana di cui debbono essere portatori, ma anche il loro inserimento e la loro attiva partecipazione alla comunità cristiana.

19 Insieme ai presbiteri e ai diaconi, svolgono, oggi un ruolo e una missione importante nella catechesi della comunità, i membri delle famiglie religiose maschili e femminili. Alcune sono state fondate proprio per questo scopo di evangelizzazione e di catechesi; le altre non possono comunque disattendere tale compito, nelle forme e modi appropriati al loro carisma e servizio ecclesiale.

Ci teniamo a segnalare che talora basta la presenza apostolica di una religiosa per animare una intera comunità nella sua missione profetica.

Mentre apprezziamo vivamente l'impegno con cui i religiosi e le religiose si stanno prodigando nelle parrocchie nel campo della catechesi, soprattutto delle nuove generazioni, rinnoviamo loro l'invito a rendersi sempre più disponibili a sostenere, secondo il loro carisma e con specifica competenza, le scelte diocesane che riguardano la pastorale catechistica e l'utilizzo dei nuovi catechismi.

20 Molte comunità parrocchiali stanno sperimentando, in questi anni, forme e modi rinnovati di catechesi e di esperienze di fede che arricchiscono la vita della comunità.

I diversi itinerari educativi, come i molteplici ambiti che le comunità offrono alle nuove generazioni per camminare insieme nella formazione cristiana (oratori, gruppi, associazioni, movimenti, catechesi parrocchiale) necessitano tuttavia di linee e orientamenti comuni per non apparire isolati, ma tutti inseriti dentro uno sfondo di crescita ecclesiale nella comunione.

Per questo ci pare opportuno indicare, come punti di riferimento essenziali, per le diverse e ricche esperienze, questi ***impegni comuni***:

- innanzitutto ***un sempre maggior inserimento nella vita della parrocchia***: Qui, più che altrove, i diversi itinerari di fede possono dare vita ad un tessuto di ambiente, di esperienza e di cammino ecclesiale comune; respirare il clima della comunità intera, i suoi problemi, le sue sofferenze, il suo cammino di conversione al Vangelo, i suoi momenti di festa, di celebrazione, i suoi impegni di

testimonianza e di evangelizzazione. Qui ciascun gruppo può trovare un'immagine più realistica della chiesa locale, camminare con essa su una via tracciata insieme, secondo programmi pastorali comuni;

- appare necessario, inoltre, ***promuovere il massimo di coordinamento tra educatori e animatori dei gruppi ecclesiali e catechisti parrocchiali***, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo, dei catechismi nazionali, la formazione di base, comune a tutti, entro le iniziative stabilite dai competenti organismi diocesani;

- infine è ***responsabilità del parroco, con l'aiuto dei genitori, dei catechisti e degli educatori***, mediare le esigenze, proporre soluzioni valide; favorire in ogni caso l'integrazione delle differenti componenti educative, avendo come punto fermo il bene dei ragazzi e dei giovani e il rispetto per l'unità interiore della loro crescita umana e cristiana.

## **Il catechismo per la vita cristiana**

21 A servizio della catechesi la chiesa in Italia ha elaborato in questi anni «*Il catechismo per la vita cristiana*» che accompagna gradualmente e progressivamente i diversi itinerari dall'infanzia all'età adulta.

Ora che tutti i catechismi sono stati consegnati alle nostre comunità per la prevista fase di sperimentazione e consultazione, è necessario coglierne lo spessore unitario che tutti li ingloba in un unico grande progetto.

Non si tratta, infatti, di sussidi separati l'uno dall'altro, ma un unitario e organico libro della fede che, rispettoso delle concrete esigenze dei destinatari, contiene una formulazione scritta, vigilante, sobria, sufficiente per l'educazione alla fede esplicita in ogni età; non quindi una guida didattica o un direttorio, né una semplice raccolta antologica di documenti della fede o di formule.

Età per età, volume per volume, quasi a cerchi concentrici, il catechismo estende, in modo graduale, il messaggio di Cristo, cercando di esporlo con integrità ed efficacia, a diversi livelli di approfondimento «*secondo quanto conviene alla situazione e al dovere di stato di ciascun destinatario*» (RdC, 75). L'uso che ne abbiamo fatto finora ci ha per caso evidenziato qualche incompletezza? E' il momento di farne una puntuale segnalazione per i doverosi perfezionamenti.

22 La scelta di proporre un unico catechismo, in più volumi, che sviluppa l'itinerario di fede in tappe successive e strettamente complementari, ribadisce con evidenza l'impegno di promuovere una catechesi permanente che sostenga e accompagni la crescita cristiana lungo tutto l'arco dell'esistenza.

E' questo il traguardo a cui ogni comunità deve tendere per rendere effettivo, a tutti i livelli, il diritto-dovere all'educazione cristiana «*con cui possono essere formati a conseguire la maturità della persona umana e contemporaneamente a conoscere e vivere il mistero della salvezza*» (CJC, 217).

Riaffermiamo, a questo proposito, le disposizioni che abbiamo dato nel 1980. Incoraggiamo tutte le nostre parrocchie a trasformarsi, da comunità protese all'educazione alla fede dei bambini, dei fanciulli, dei ragazzi, in comunità che diventano *scuola permanente di fede per tutti i fedeli*, di tutte le età, di tutte le condizioni, in tutte le situazioni di vita.

I catechismi della CEI sono nati esattamente con questa prospettiva: *che ogni parrocchia si trasformi in ambiente educante alla fede*, per tutti i fedeli, soprattutto per i più poveri e per quelli che vivono in situazioni difficili, di ordine morale e spirituale.

Per questo torniamo a ribadire che i testi ufficiali della CEI devono essere i testi in uso in tutte le nostre chiese, tanto più adesso che siamo alla vigilia del loro definitivo perfezionamento e della loro più autorevole presentazione a firma di tutti i vescovi d'Italia.

23 Sta infatti per essere avviata in questi mesi, dalla competente commissione episcopale della CEI, la verifica dei catechismi nazionali che vedrà impegnate tutte le chiese locali del nostro paese

in un lavoro di riflessione e di ascolto, di tutte le componenti ecclesiali, attorno alla sperimentazione dei singoli volumi del catechismo.

Perché anche le nostre chiese e comunità possano inserirsi in questo impegno con chiarezza di impostazione e linee comuni di lavoro, indichiamo alcuni orientamenti che potranno favorire la comprensione del significato della verifica e aiutare a viverla come momento promozionale di grazia e di rinnovamento catechistico e pastorale:

a) la verifica dei catechismi ha carattere ecclesiale: dal vescovo, ai sacerdoti, ai catechisti, agli stessi destinatari: tutta la chiesa locale sarà coinvolta.

Soprattutto, però, saranno ascoltati *quanti hanno sperimentato i testi* e perciò sono in grado di offrire valide indicazioni per migliorarne i contenuti e le scelte didattiche, in modo che risultino strumenti sempre più idonei alla catechesi del nostro tempo.

b) La verifica ha un carattere *promozionale* nel senso che essa vuole promuovere nelle chiese locali e nelle parrocchie una presa di coscienza dei problemi di pastorale catechistica connessi strettamente all'utilizzo dei testi; vuole suscitare un impulso nuovo e più attento ai problemi dei destinatari della catechesi, all'impegno comunitario verso la catechesi, alla formazione di catechisti preparati.

La fase della sperimentazione dei catechismi, infatti, non è stata e non è un momento di provvisorietà e di incertezza, ma tappa permanente di impegno ecclesiale non solo per l'uso dei catechismi, ma prima ancora per la catechesi viva e il rinnovamento pastorale delle nostre comunità.

c) Pertanto il tempo della verifica non dovrà essere considerato un tempo di « vacatio » per l'uso dei catechismi oggi in sperimentazione. La sperimentazione deve continuare e se mai arricchirsi di nuovo impulso e creatività.

I catechismi, migliorati dopo la verifica, autorevolmente proposti da tutto l'episcopato e con la piena ed esplicita approvazione della Santa Sede, saranno comunque sempre testi « ad tempus ». Il trapasso culturale così rapido che stiamo vivendo, infatti, impone alla chiesa e alla sua catechesi un continuo aggiornamento, di cui i catechismi dovranno tener conto negli anni futuri.

d) La verifica dovrà dunque essere, anche in Piemonte, un passo avanti di una chiesa che cammina insieme nella ricerca di modi e forme sempre nuovi e aggiornati per comunicare il Vangelo all'uomo contemporaneo, con strumenti adeguati ma, soprattutto, con rinnovato spirito missionario.

---

## CAPITOLO SECONDO

---

*Lasciate che i bambini vengano a me,  
non glielo impedito, perché a chi è come loro  
appartiene il regno di Dio (Lc. 18, 16)*

### L'INIZIAZIONE ALLA VITA CRISTIANA

---

Proposte per l'itinerario di fede  
dei bambini e dei fanciulli

#### 1. DALLA DOMANDA DEL BATTESIMO ALL'EDUCAZIONE ALLA FEDE IN FAMIGLIA

24 Avendo davanti questo quadro teologico e pastorale, e rimanendo nel contesto di una chiesa che si pone in stato di evangelizzazione, le nostre chiese in Piemonte vogliono chiarire alcuni orientamenti pratici, perché con cuore e impegno unanimi, procedano verso comuni mete pastorali. Le nostre linee programmatiche apriranno delle prospettive di maturazione alle nostre comunità, che avranno bisogno di anni per compiersi seriamente. Tale prudente gradualità vedrà nel contempo anche necessarie diversità di attuazione. Ma, nel rispetto delle esigenze locali e delle situazioni oggettivamente diverse, è importante che ci muoviamo in comunione verso le più rilevanti indicazioni per una iniziazione alla vita cristiana dall'infanzia alla fanciullezza, fino alla educazione alla fede nell'età giovanile.

I nuovi catechismi per l'Italia e i riti sacramentali rinnovati secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II danno il via concreto ad un nuovo modo di impostare la pastorale catechistica e sacramentale.

#### Il Battesimo e la fede

25 *Il primo passo concreto dell'iniziazione cristiana è l'itinerario catecumenale accentrato sull'avvenimento del Battesimo. «Il Battesimo, ingresso alla vita e al regno, è il primo sacramento della nuova legge. Cristo lo ha proposto a tutti perché abbiano la vita eterna, e lo ha affidato alla sua Chiesa insieme con il Vangelo, dicendo agli apostoli: “Andate e annunziate il Vangelo a tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. Perciò il Battesimo è anzitutto il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo.*

*La chiesa considera quindi come sua missione suscitare e risvegliare in tutti una fede autentica e operosa; per questa fede tutti, aderendo a Cristo, potranno entrare nella nuova alleanza o riaffermare la loro appartenenza ad essa» (Rito del Battesimo dei Bambini, n. 3).*

In molte regioni e soprattutto nei grandi centri urbani, la richiesta del Battesimo non si può pregiudizialmente interpretare come un evidente segno di fede e come un implicito impegno a educare il bambino, nella fede. Tutto questo va verificato; soprattutto, va sollecitato a maturare.

La pastorale del Battesimo dei bambini è stata grandemente favorita dalla promulgazione del nuovo Rituale redatto secondo le direttive del Concilio Vaticano II. Tuttavia non sono completamente dissipate le difficoltà avvertite dai genitori cristiani e dai pastori d'anime a causa della rapida trasformazione della società che rende difficile l'educazione della fede e la perseveranza dei giovani.

26 La preoccupazione pastorale è stata significativamente ripresa dal CJC con la norma che per battezzare lecitamente un bambino, «vi sia la fondata speranza che sarà educato nella religione

*cattolica; se tale speranza manca del tutto, il Battesimo venga differito, secondo le disposizioni del diritto, particolare, dandone ragione ai genitori» (can. 868, par. 1, 2).*

Tale rinvio non deve essere né forma di pressione, né di discriminazione, ma rinvio di natura pedagogica, che tende, secondo i casi, a far progredire la famiglia nella fede e a renderla più cosciente delle proprie responsabilità (cfr. Istruzione «Pastoralis actio», 20-10-1980). È dovere dei ministri sacri — continua il CJC — dare i sacramenti «*a coloro che li chiedono opportunamente, siano ben disposti e non abbiano dal diritto la proibizione di riceverli*». Ma il CJC continua affermando che «*i pastori d'anime e gli altri fedeli, ciascuno secondo i compiti che ha nella chiesa, hanno il dovere di curare che quanti chiedono i sacramenti, siano preparati a riceverli mediante la dovuta evangelizzazione e formazione catechetica, in conformità alle norme emanate dalla competente autorità*» (can. 843). L'impegno pastorale svolto in occasione del Battesimo dei bambini deve, quindi, essere inserito in un'attività più ampia, estesa alle famiglie e a tutta la comunità cristiana.

Le difficoltà sono molte e di tipo diverso e vanno dalla scarsità di numero di coloro che sono disponibili per un ***apostolato specificamente familiare***, alla resistenza passiva delle famiglie che si sentono disturbate nella loro religiosità consuetudinaria, alla difficoltà di allacciare un rapporto vero con persone estranee alla vita comunitaria ecclesiale, spesso in condizioni di disagio, con il pericolo di incontri puramente formalistici. L'azione pastorale deve partire da lontano e coinvolgere la preparazione dei giovani al matrimonio e il ruolo che la famiglia ha assunto nella pastorale di una comunità. La nascita di un figlio è un momento di grazia per una coppia e spesso il Battesimo può segnare il ricupero religioso di un matrimonio non percepito ancora nella sua profondità di sacramento; così come può segnare l'inizio di un dialogo di fede con il presbitero e con la comunità ecclesiale.

## **Linee pastorali comuni**

27 «*E' molto importante che i genitori si preparino a una celebrazione davvero consapevole del Battesimo, guidati dalla propria fede e aiutati da amici o da altri membri della comunità. Il parroco, personalmente o per mezzo dei suoi collaboratori, sia sollecito nel far visita alla famiglia, raccogliendo eventualmente più famiglie insieme, per preparare la prossima celebrazione con opportune istruzioni e momenti di preghiera comune*» (Rito del Battesimo, n. 5).

Dal Rituale del Battesimo scaturiscono alcune importanti indicazioni pastorali:

### **a) L'accoglienza della famiglia**

Essa è un momento pastorale significativo nel quale la famiglia fa richiesta del Battesimo di un figlio. Il dialogo permette di valutare insieme le scelte di fede, porta a concordare con la coppia un cammino di fede e di maturazione cristiana; aiuta a comprendere eventuali situazioni personali difficili della vita matrimoniale.

### **b) L'accoglienza liturgica ed ecclesiale**

La Conferenza Episcopale Italiana raccomanda che le famiglie siano «*condotte ad inserirsi nell'assemblea ecclesiale per superare una mentalità privatistica del sacramento. Nello stesso tempo occorre che l'assemblea domenicale sia cosciente e responsabilizzata in ordine al cammino di fede che le famiglie compiono nella comunità in vista della celebrazione del battesimo*» (Eucaristia, Comunione e Comunità, n. 91).

### **c) Il tempo della catechesi**

28 Le comunità parrocchiali devono sentirsi costantemente impegnate al servizio delle famiglie, perché mediante il dialogo possano maturare, seriamente e consapevolmente, la risoluzione di battezzare i figli per una vera scelta di fede.

Per i genitori si tratta di chiarire e manifestare con coraggio i pensieri dei propri cuori: pensieri che si manifestano nella vita quotidiana, prima che nelle parole; parole che sono da interpretare in

connessione con i comportamenti della vita quotidiana. Per le comunità cristiane, si tratta di comunicare un messaggio, e non solo di formulare una dottrina (cfr. Catechismo dei Bambini, nn. 52-55).

Il cammino di fede delle famiglie, tramite incontri appropriati, avendo come riferimento il Catechismo dei Bambini e il catechismo degli adulti «Signore, da chi andremo?», porterà a sviluppare alcune elementari convinzioni di fede sul significato del Battesimo come sacramento della fede; come aggregazione alla chiesa, per costituire il popolo santo di Dio; come nascita alla novità di vita dei figli di Dio e configurazione a Cristo morto e risorto.

Con i coniugi si tratterà pure dell'impegno a vivere, con la stessa fede, la generosa esperienza dei ministeri dell'amore e della vita, propria della vocazione coniugale.

#### **d) *La catechesi liturgica***

Gli incontri svolti in un clima di comunità offrano una esperienza autentica di chiesa fatta di accoglienza, di fraternità e di testimonianza; si concludano inoltre con una preparazione immediata dei genitori e dei padrini alla celebrazione sacramentale, ove con una catechesi appropriata, le persone siano introdotte alla comprensione dei segni battesimali e aiutati a disporsi alla celebrazione del Battesimo, con la purificazione spirituale, mediante il sacramento della Riconciliazione.

#### **e) *La celebrazione sacramentale***

29 La comunità ecclesiale deve il più possibile partecipare se non altro, nel solenne momento della celebrazione del sacramento. «*Si devono pertanto valorizzare i segni e i gesti liturgici della celebrazione eucaristica che ricordano ogni domenica il mistero battesimale; con opportuna catechesi si orienti la comunità alla riscoperta della grande veglia pasquale, che segna ogni anno la tappa più espressiva della vita battesimale ed eucaristica e della crescita nella fede del popolo di Dio*» (CEI; Eucaristia, Comunione e Comunità, n. 91).

Per quanto è possibile, tutti i bambini nati entro un dato periodo di tempo siano battezzati nello stesso giorno con una celebrazione comune. Anche la celebrazione del sacramento dei Battesimo nella Messa, opportunamente preparata e in occasioni determinate dai tempi e dai testi liturgici, si rivela occasione propizia per mettere in risalto l'unitarietà tra Battesimo ed Eucaristia nella vita del credente e della chiesa.

Per quanto riguarda i criteri per stabilire la data della celebrazione del Battesimo, la disposizione del Codice (can. 867, par. 1) trova la sua naturale interpretazione nelle Premesse del Rituale (n. 8), riprese dalla Istruzione della S. Congregazione per la fede «*Pastoralis actio*» (20-10-80) al n. 29. Si tenga conto, nelle situazioni ordinarie, delle esigenze pastorali, e cioè «*del tempo indispensabile per preparare i genitori e disporre la celebrazione in modo che appaia chiaramente il significato e la natura del rito*».

A proposito di «tempo indispensabile», riteniamo opportuno ricordare come non sono giustificate né le celebrazioni dei Battesimo affrettate, senza la necessaria catechesi, né tempi esageratamente prolungati, che tengano le famiglie, nelle situazioni ordinarie, in attese immotivate di mesi.

#### **f) *La crescita della fede nella chiesa***

30 «*La scelta responsabile dei Battesimo dei bambini comporta, per i genitori e la comunità cristiana che li ha accolti, la responsabilità dell'educazione cristiana. Nei primi anni di vita, la fede è nei bambini, ma non si manifesta ancora con chiari atti di fede. La fede ha così un suo tempo di "gestazione", durante il quale i genitori e la chiesa tutta sono impegnati a esercitarla anche per i bambini, con i bambini.*

*Dopo il tempo della "gestazione", viene il tempo di "dare alla luce". I genitori e la chiesa tutta sono impegnati allora, perché, fin dall'aurora della vita cosciente, i bambini comincino ad avere il senso del Battesimo; dell'iniziativa amorevole di Dio nei loro confronti...» (Catechismo dei*

Bambini, nn. 62-63). *L'azione della comunità, cioè, si prolunga anche dopo la celebrazione liturgica, nel concorso degli adulti all'educazione della fede, sia con la testimonianza della loro vita che con la partecipazione alle diverse attività catechistiche. Per questa azione pastorale sono impegnati diversi ministeri ecclesiali: sacerdoti, religiose, catechisti «qualificati» e famiglie. In essa saranno curate con speciale sollecitudine le giovani coppie, promuovendo gruppi di spiritualità familiare, che vivano sempre più intensamente il valore teologico della famiglia come «chiesa domestica».*

Particolare vicinanza meriteranno quelle famiglie provate dalla nascita di figli segnati da qualche grave handicap. La solidarietà e la fraternità cristiana saranno le testimonianze più autentiche che una comunità cristiana possa loro offrire.

## **2. CHIAMATI PER NOME ALLA SEQUELA DI CRISTO E COMMENSALI AL SUO BANCHETTO DI VITA**

### **Il tempo della prima accoglienza di Cristo**

31 L'età della fanciullezza assume un significato originale e specifico nell'arco globale della crescita umana e nella vita cristiana. Essa, anzi, si caratterizza come momento particolarmente propizio per una educazione nella fede e una iniziazione ecclesiale.

In realtà, l'itinerario di iniziazione cristiana, che si deve sviluppare lungo la vita del credente, quasi a modo di «catecumenato permanente» — dal Battesimo alla maturità della fede — trova in questa età una sua fase originale, in rapporto alla maturazione di fede dei fanciulli e al loro graduale inserimento nella vita della chiesa. E' questa l'età in cui, secondo l'attuale prassi pastorale, si collocano alcune tappe fondamentali di questo cammino di iniziazione: il sacramento dell'Eucaristia, della Penitenza e, successivamente, della Confermazione.

Si consideri come, soprattutto dai 7 ai 10 anni, i fanciulli si aprano con maggiore disponibilità e curiosità al senso religioso delle cose e della vita, alla scoperta della presenza di Dio, all'accoglienza della persona di Gesù con il suo messaggio, alla partecipazione alla vita della comunità cristiana. E' certamente momento privilegiato perché essi vengano guidati, attraverso un adeguato e costante itinerario di fede, a un graduale approfondimento e ad una più gioiosa accoglienza del mistero di Cristo e, insieme, ad una maggiore appartenenza alla chiesa.

Di conseguenza ***la catechesi non può essere ridotta a momento episodico, isolato o essere vista solo in funzione della recezione dei sacramenti.*** Essa deve configurarsi come un vero e proprio itinerario di fede in cui i fanciulli, attraverso la graduale scoperta dei segni creaturali, evangelici, ecclesiali e liturgici, vengano introdotti:

- al mistero di Dio, Padre buono e provvidente;
- al mistero di Gesù Cristo, Figlio di Dio, venuto a salvarci e a manifestarci l'amore del Padre, risorto e presente in mezzo a noi per parteciparci la sua vita e chiamarci a seguirlo come discepoli nella chiesa;
- al mistero dello Spirito Santo, che ci riunisce come unica famiglia di discepoli e ci permette di vivere come figli di Dio, facendo della nostra vita un dono di amore come ha fatto Gesù;
- al mistero della chiesa come famiglia dei figli di Dio e comunità in cammino al seguito di Gesù;
- all'esperienza di vita cristiana come risposta filiale alla chiamata di Dio, come impegno a vivere con fedeltà il discepolato con Gesù e il suo comando nuovo dell'amore, come un fiducioso andare incontro al Signore risorto fino ad essere riuniti tutti insieme nella casa del Padre, per sempre, in una festa senza fine.

Si tratta di un cammino di discepolato in cui i fanciulli vanno aiutati a maturare una scelta di vita cristiana sempre più personale e responsabile, che si esprima in atteggiamenti di fede e in



comportamenti conseguenti rinnovati. In questo itinerario di crescita globale nella vita cristiana, momento forte sarà la celebrazione dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

## Linee pastorali comuni

### *Le mete educative*

32 L'itinerario di fede nell'arco della fanciullezza tende a raggiungere alcune precise mete educative:

a) formare nei fanciulli **una personalità cristiana** più interiorizzata e consapevole. Per questo è richiesto:

- una educazione alla preghiera personale e comunitaria;
- un accostamento alle fonti evangeliche, con una lettura e una narrazione quasi continua del vangelo;
- la maturazione di atteggiamenti interiori di vita cristiana, quali l'atteggiamento della fiducia e della confidenza, dell'adorazione e della lode, dell'ammirazione e del ringraziamento, dell'ascolto e della risposta, del dono e dell'offerta, del perdono e della condivisione, della disponibilità e dell'impegno;
- l'iniziazione a impegni concreti di vita cristiana come imitazione di Gesù, vivendo secondo il comandamento dell'amore.

b) Favorire l'inserimento e **la partecipazione alla vita della comunità cristiana**, Questo comporta:

- l'educazione alla partecipazione gioiosa e attiva all'assemblea eucaristica domenicale e ai momenti forti dell'anno liturgico;
- l'apertura ai gesti concreti di carità e di servizio nella comunità cristiana;
- l'esperienza di partecipazione alle attività di gruppo.

c) Aiutare il fanciullo a **maturare una coscienza morale autentica**, come vita nello Spirito e ispirata dal comandamento dell'amore. Questo comporta:

- l'educazione di una coscienza morale come risposta filiale e concreta agli appelli del Padre e come continuazione nella vita degli impegni sacramentali;
- l'iniziazione alla vita cristiana come cammino battesimale - penitenziale, in un atteggiamento di continua conversione;
- la crescita negli atteggiamenti di obbedienza a Dio e di fedeltà al Signore;
- l'iniziazione alla testimonianza.

### *Attraverso la catechesi sistematica*

33 Una catechesi sistematica costituisce un momento fondamentale e qualificante dell'itinerario di fede dei fanciulli. Strumento prezioso per tale catechesi — che coinvolga oltre i fanciulli anche le famiglie — sono i volumi del Catechismo dei Fanciulli: «Io sono con voi» e «Venite con me».

L'itinerario catechistico dovrà condurre i fanciulli alla scoperta e all'incontro con Gesù, per accogliere la sua chiamata e farsi suoi discepoli nella chiesa.



## *A) Il momento della scoperta*

La comunità cristiana intera, in particolare i catechisti e i genitori, sono invitati a percorrere con i fanciulli di 6-8 anni un cammino gioioso di scoperta, nello stupore cristiano per le meraviglie di Dio e nella preghiera di lode riconoscente.

I fanciulli vanno guidati alla scoperta-incontro con Gesù, buono e grande come il Padre, e presente come Signore Risorto nella sua vita di battezzato e nella comunità cristiana, riunita nell'Eucaristia come famiglia di Dio a cui è donato lo Spirito Santo. Attraverso i segni di bontà delle persone, il dialogo amichevole, la contemplazione e la scoperta delle cose create; soprattutto attraverso la parola del Vangelo e i sacramenti, ciascuna comunità è impegnata a riscoprire con i fanciulli la presenza amorosa di Dio Padre, la comunione con il Figlio suo morto e risorto, la grazia dello Spirito Santo. Insieme con i fanciulli siamo tutti chiamati a riscoprire continuamente il mistero della persona di Gesù e la sua presenza nella chiesa, fino a professare la fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Per favorire questa scoperta è necessario che la catechesi sia collegata sempre con gli interessi e le esperienze vive dei fanciulli, svelando loro il senso, della chiamata cristiana.

Il catechismo «Io sono con voi» propone un itinerario che va dai segni della bontà di Dio, più prossimi ai fanciulli, alla persona di Gesù, rivelazione perfetta dell'amore di Dio per noi; dai momenti e luoghi in cui la comunità ecclesiale si manifesta ai loro occhi, ad una prima intuizione della chiesa quale famiglia di Dio, popolo che con Gesù si dirige verso la casa del Padre. Al centro dell'itinerario proposto dal catechismo è la scoperta e l'accoglienza di Gesù, l'incontro con lui. Gesù ci fa conoscere Dio come Padre che ci tiene per mano, ci dona ogni cosa, non ci lascia mai soli in nessuna situazione, ci chiama a vivere per sempre con lui (capp. 1-2). Gesù è scoperto e accolto dai fanciulli come il dono più grande del Padre (cap. 3), del quale con le parole e le opere manifesta la grandezza e la bontà (cap. 4). Gesù Cristo è il Figlio di Dio che: ci ha amato fino a dare la sua vita per noi e, risorto, presente in mezzo a noi, ci dona il suo Spirito per riunirci come famiglia di Dio (capp. 5-6). E' Gesù che nella chiesa ci accoglie e ci fa partecipi della sua stessa vita attraverso il Battesimo, si fa presente nell'assemblea eucaristica, ci chiama a vivere e ad amare come figli di Dio, ci rinnova il perdono del Padre (capp. 7-10). Egli è sempre con noi: ci chiama a vivere con lui in una gioia senza fine nella casa del Padre (cap. 11).

## *B) Il momento della sequela*

34 Dopo la scoperta e l'incontro con Gesù, un ulteriore sviluppo del cammino di iniziazione cristiana nell'arco della fanciullezza dovrà essere caratterizzato dall'invito a prestare ascolto e a rispondere alla chiamata di Gesù: «Venite con me».

In un momento in cui i fanciulli, a 8-10 anni, sono più sensibili a legami affettivi e a sollecitazioni spirituali extrafamiliari, essi vanno aiutati ad approfondire il senso della propria appartenenza alla comunità dei discepoli e a fondare nella Parola del Signore una più consapevole formazione della propria coscienza.

Lungo l'itinerario catechistico proposto dal catechismo « Venite con me », i fanciulli sono chiamati a porre la loro attenzione sulla persona di Gesù come Maestro e Salvatore che agisce e parla attraverso la testimonianza scritta del Vangelo. La sequela del Signore, vissuta secondo l'itinerario dei primi discepoli, può favorire la maturazione della fede nel mistero di Cristo, l'inserimento graduale nella comunità cristiana e una più adeguata formazione morale.

Attraverso una lettura quasi continuata del Vangelo di Luca, il catechismo si fa strumento per un cammino di fede in cui i fanciulli vengano educati all'ascolto e alla risposta verso Gesù che chiama ancora oggi i suoi discepoli: li invita ad essere desti e pronti ad accogliere i segni della sua presenza: li libera dalla schiavitù del peccato perché è il Salvatore del mondo e dona loro la sua grazia. Li guida a vivere da figli di Dio, perché è il Maestro di vita e il Pastore buono. Dona loro lo Spirito Santo, affinché formino il popolo di Dio, radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

I nuclei fondamentali di una catechesi sistematica in questo momento, a partire sempre dalla situazione concreta dei fanciulli e in una costante prospettiva di discepolato, vengono suggeriti dalla proposta del catechismo «Venite con me»:

- la vita storica di Gesù di Nazareth: attraverso la narrazione evangelica vengono ripresentati ai fanciulli le parole e i fatti principali della vita storica di Gesù: la sua nascita, l'annuncio profetico del Battista, la chiamata dei primi discepoli, i suoi gesti di amore, i suoi insegnamenti, la sua morte e risurrezione. Via via il fanciullo va aiutato a incontrare e conoscere meglio Gesù, per rispondere alla proposta che gli viene rivolta: «Vieni con me»;
- la comunità dei discepoli: coloro che hanno seguito Gesù fino agli avvenimenti della Pasqua, si radunano per riascoltare la sua Parola e per spezzare insieme il pane di vita. La Messa va scoperta come la fonte principale della vita comunitaria. Questa vita comunitaria continua attraverso la testimonianza nei diversi ambienti dove i fanciulli vivono: in casa, in parrocchia, nel mondo intero;
- la vita sacramentale: i sacramenti vanno riscoperti come segni di vera unità con il Signore. Particolare risalto assumerà la vita cristiana considerata come cammino battesimale - penitenziale; un cammino sostenuto dalla promessa della festa eterna, preparata per i discepoli che hanno amato e seguito con fedeltà il Maestro.

### *Le tappe sacramentali della Penitenza e dell'Eucaristia*

35 La predicazione della Parola e l'itinerario della fede raggiungono il loro vertice nella celebrazione liturgica; in particolare, al vertice dell'azione educativa «*sta la preoccupazione di disporre i fedeli a fare del mistero eucaristico la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana*» (RdC, 46).

Si comprende perciò come in un cammino di sviluppo della vita cristiana, in questa età della fanciullezza, particolare importanza assuma le tappe sacramentali della Penitenza e dell'Eucaristia. Alcune indicazioni e criteri, sufficientemente ampi, possono essere tenuti presenti per armonizzare nelle nostre chiese locali il momento e le modalità per l'iniziazione e per la prima celebrazione di questi sacramenti.

a) **Attenzione alla situazione.** La prima e principale attenzione è dovuta ai singoli fanciulli, alla loro situazione e alle loro famiglie, per discernere le attese, i livelli di maturazione e guidarli secondo un criterio di gradualità.

In questa prospettiva e in termini orientativi, si può pensare che dai 6 agli 8 anni venga la prima iniziazione e ammissione ai sacramenti della Penitenza e alla Messa di Prima Comunione. Dai 9 ai 10 anni, si svolga una catechesi mistagogica, cioè di approfondimento del mistero cristiano, alla luce dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione che i fanciulli ora celebrano.

b) **Attenzione ai ritmi di maturazione.** In ogni caso, nella collocazione di queste tappe sacramentali, vanno superati i facili automatismi per età o per classi, e una certa massificazione, per privilegiare i ritmi di crescita, di scoperta e di graduale maturazione nella fede da parte dei fanciulli.

c) **Distinzione di momenti educativi e di tempi celebrativi.** L'iniziazione alle tappe sacramentali della Penitenza e dell'Eucaristia, da realizzare sempre all'interno di un cammino unitario e graduale di iniziazione cristiana, dovrà essere attenta a valorizzare l'aspetto originale e specifico di ciascuna tappa. Per questo sarà importante mettere in evidenza, durante l'itinerario Catechistico, aspetti educativi e contenuti propri di ciascun sacramento, accostando i fanciulli alla prima celebrazione della Penitenza e dell'Eucaristia, in tempi diversi e sufficientemente distanziati, perché possano scoprire la ricchezza di grazia e di incontro con il Signore risorto, presente in modo proprio in ciascuno dei sacramenti.

d) **Il discernimento.** Infine, per ammettere i fanciulli alla celebrazione dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, sarà necessario evitare il rigorismo da un lato e ogni superficialità dall'altro. Il discernimento cristiano fa riferimento, prima di tutto, alle persone nella loro maturazione spirituale e nel loro impegno di fede e di carità. Si tratta di non dare un'importanza quasi esclusiva e preponderante allo sviluppo intellettuale del fanciullo, alle sue capacità logico-

verbali di apprendere e di esprimersi; è necessario guardare soprattutto all'animo dei fanciulli e dar risalto ai segni di buona volontà che manifestano nella testimonianza dell'amore e nella professione sincera della fede.

Il discernimento per l'ammissione dei fanciulli alla Penitenza e alla Eucaristia deve diventare momento di particolare coinvolgimento ecclesiale: coinvolgimento nella collaborazione disponibile e fiduciosa all'azione e alla presenza dello Spirito Santo nella vita dei fanciulli, e coinvolgimento rispettoso delle famiglie dei fanciulli stessi. Infatti, nei fanciulli, in virtù del Battesimo, lo Spirito Santo donato da Cristo ha già preso dimora. Non basta quindi chiedersi se ammetterli o no al sacramento; nella prospettiva della comunione ecclesiale, occorre anche domandarsi in che modo i catechisti e la comunità possono farsi carico della fede che in essi è germinata e attende di manifestarsi. Il discernimento cristiano inoltre fa riferimento all'impegno spirituale delle famiglie: sia per farvi credito quando è sufficientemente testimoniato nella comunità, sia per sollecitarlo quando appare soffocato o spento.

### *La celebrazione*

36 L'itinerario catechistico dei fanciulli di questa età trova i momenti più forti e qualificati nella celebrazione dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Per questo è necessario preparare e realizzare in modo adeguato la celebrazione di questi sacramenti. *«La stessa celebrazione del rito sacramentale, se sapientemente preparata, rappresenta una ricca catechesi in atto: una celebrazione non affrettata, ma preparata con cura, e svolta con decoro, accompagnata da opportune didascalie sui testi e sui gesti in cui si esprime, commentata soprattutto dall'omelia sacerdotale, e ravvivata dalla partecipazione attiva e consapevole dei fedeli nutre, irrobustisce ed esprime la fede»* (cfr. ES, 66).

I riti proposti dalla riforma liturgica, il *«Direttorio per le Messe dei fanciulli»* e i nuovi libri liturgici *«per la Messa dei fanciulli»* sono gli strumenti più efficaci per una fruttuosa pastorale e catechesi liturgica. La celebrazione della Penitenza e dell'Eucaristia, in particolare, dovrà essere:

- a) una **celebrazione comunitaria**, che manifesti nell'incontro di fede e nell'assemblea liturgica dei cristiani adulti con i cristiani più giovani, la presenza e l'azione del Signore risorto che con il suo Spirito ci dona il perdono del Padre e si offre come cibo perché noi cresciamo nella sua vita e nella sua capacità di amare. La comunità e l'assemblea parrocchiale sono il luogo in cui concretamente e in modo più ricco si manifesta tutto questo.
- b) una **celebrazione partecipata**, in cui i fanciulli siano aiutati a sentirsi protagonisti e partecipi attivi.
- c) una **celebrazione festosa**: ogni sacramento va celebrato con i segni della letizia pasquale e della festa cristiana, senza che le preoccupazioni secondarie ed espressioni profane si sovrappongano di prepotenza e disturbino il raccoglimento dei fanciulli.

### *La catechesi mistagogica*

37 Il mistero di Cristo nella chiesa si realizza in modo pieno nella celebrazione dei sacramenti. Quando la celebrazione è stata preparata da una adeguata iniziazione, è il sacramento stesso che pone i fanciulli nella condizione migliore per penetrarne e viverne il significato. Perciò, dopo la celebrazione della Penitenza e della Messa di Prima Comunione, si richiede un periodo di vera catechesi in modo che i fanciulli siano aiutati a comprendere e a vivere più profondamente il mistero celebrato. Il catechismo *«Venite con me»* è strumento utile per una catechesi *«mistagogica»* e di approfondimento, che va sviluppata attraverso:

- a) un accostamento più diretto al Vangelo, con una lettura quasi continuata, seguendo il Vangelo di Luca, che propone l'esperienza della prima comunità cristiana che vive attorno a Gesù;

- b) una educazione a partecipare più attivamente alla celebrazione sacramentale, specie attraverso la liturgia festiva o con particolari celebrazioni a loro destinate;
- c) una graduale e sempre più personale celebrazione del sacramento della Penitenza, che orienti i fanciulli a vedere nel sacerdote una «guida spirituale».
- d) l'esperienza di impegni caritativi e di servizio di comunità, quali continuazione della missione di Gesù lasciata nell'evento sacramentale.

### 3. TESTIMONI DI CRISTO NEL MONDO CON I DONI DELLO SPIRITO SANTO

#### Il tempo dell'accoglienza della missione di Cristo

38 Alle soglie della preadolescenza, la chiesa, con la sua azione educativa alla fede, accompagna i fanciulli verso una più consapevole adesione alla persona di Cristo, e una più partecipata appartenenza alla comunità ecclesiale, grazie alla pienezza dei doni dello Spirito Santo, che li rende capaci di portare al mondo la testimonianza cristiana.

La crescita fisica e spirituale dei ragazzi e delle ragazze sui 12 anni, pone precise esigenze: *svolgere un ruolo personale, fare qualcosa in famiglia, nel gruppo, nella parrocchia, per sentirsi qualcuno, avviare una prima ricerca sulle motivazioni e sui fondamenti della fede; fare delle scelte autonome, ecc.* Perciò, educatori e comunità cristiane si propongono di percorrere insieme un «terzo momento» educativo di iniziazione cristiana: un cammino di fede per una più generosa accoglienza della missione di Gesù: «*Sarete miei testimoni*»; un cammino fatto insieme con i ragazzi per riscoprire il valore attuale delle scelte di Cristo, per rivelare il suo volto al mondo, per testimoniare la sua presenza di salvezza e la novità del suo regno.

Dono e missione, disegno di salvezza rivelato e insieme da scoprire e realizzare, regno di amore e di pace già presente nel mondo eppure da edificare: questi aspetti della gratuità e della responsabilità personale si intrecciano nel cammino di crescita nella fede, che si conclude con la celebrazione del sacramento della Confermazione.

«*Riceverete la forza dello Spirito Santo e sarete miei testimoni nel mondo, sino agli estremi confini della terra*» (Atti 1, 8). Le parole dei Signore risorto agli apostoli sono la formulazione di fede e il programma di vita che apre il cammino del catechismo dei fanciulli «*Sarete miei testimoni*» proposto dalla CEI. Primo protagonista lungo l'intero sviluppo è lo Spirito Santo. L'ascolto e l'accoglienza, l'invocazione e la professione della fede esprimono la risposta dinanzi alla gratuità del dono. Scegliere, collaborare, testimoniare, impegnarsi, servire, sono alcuni dei verbi più usati e denotano una prospettiva pedagogica rivolta all'azione e alla partecipazione dei ragazzi per edificare la comunità ecclesiale.

«*Con il sacramento della confermazione, i battezzati ricevono il dono ineffabile dello Spirito Santo, che li fa nel mondo testimoni di Cristo risorto, artefici e responsabili della "convocazione" e della "missione" della Chiesa.*

*E' dalla confermazione che dovrà maturare, con sempre maggiore incisività, la presenza, la crescita e l'abilitazione ad esercitare molteplici servizi ecclesiali, sia all'interno della comunità cristiana, sia nella vita della società.*

*Il fatto che il sacramento della confermazione sia celebrato dopo la messa di prima comunione, non deve far pensare che esso sia slegato dal ritmo proprio dei sacramenti della iniziazione. E' necessario che la catechesi sulla confermazione ponga invece in evidenza che il sacramento della piena maturità cristiana resta sempre l'eucaristia e la vita nuova che da essa scaturisce.*

*Per questo potrà essere utile porre in risalto, nei tempi e nei modi opportuni, come nell'eucaristia si esprima la ricchezza dei doni e dei ministeri dello Spirito e come in essa trovino il loro fondamento e la loro fonte le grandi vocazioni cristiane, da quella al matrimonio e alla famiglia a quelle di speciale consacrazione, dalle vocazioni al sacerdozio ministeriale alla vocazione*

*missionaria. Dall'eucaristia il cresimato parte, riconfermato nella forza della testimonianza, per la sua missione di salvezza nella chiesa e in mezzo agli uomini » (Eucaristia, Comunione e Comunità, n. 92).*

39 La condizione principale cui deve rispondere una comunità per celebrare la Confermazione, è quella di essere una comunità dove i cristiani possono progressivamente accedere alla piena partecipazione alla vita e alla missione della chiesa. Se per la Confermazione è indispensabile la catechesi, lo è altrettanto la conversione di tutta la comunità.

*«La celebrazione della Confermazione è momento di verifica della fede non solo per i ragazzi e le loro famiglie, ma anche per la comunità parrocchiale. I padrini e le madrine in particolare dovrebbero essere scelti tra quanti hanno seguito i ragazzi nel loro cammino di preparazione, o fra le persone più idonee ad offrire loro una chiara testimonianza cristiana» (cfr. anche CJC, can. 874). La presenza del vescovo, o di un sacerdote da lui mandato, ricorda che la parrocchia è una cosa sola con la diocesi e con la chiesa universale» (catechismo «Sarete miei testimoni», p. 94).*

## Linee pastorali comuni

### *Le mete educative*

40 Le mete educative proposte dal catechismo «Sarete miei testimoni» possono essere presentate, in una visione sintetica, con l'immagine stessa della chiesa: si vuol cioè far vivere comunità e ragazzi nella comunione con Cristo nella chiesa (*koinonia*), nella testimonianza (*martyria*) e nel servizio (*diakonia*). Il culmine è l'assemblea liturgica che celebra l'Eucaristia nel «giorno del Signore».

Le mete pertanto sono:

a) *la conoscenza più familiare del Vangelo e della storia della salvezza.* Tramite il confronto della vita delle prime comunità cristiane, testimoniata dagli Atti e dalle Lettere paoline. I ragazzi «ricordano» quello che Gesù ha fatto e ha detto, quale realizzazione della storia della salvezza. In questo immediato confronto biblico, Dio è scoperto come il Dio della storia, che ha un progetto di salvezza su tutta l'umanità; in questa storia i ragazzi trovano il loro posto e imparano a partecipare al progetto di Dio.

b) *Un'esperienza di vita per imparare ad amare la chiesa e a fare propria la sua missione.*

La comunità cristiana, riunita intorno al Signore risorto e colma dei doni dello Spirito, è la comunità che concretamente i ragazzi sperimentano, in cui crescono, pregano e servono. La prima testimonianza cristiana che essi sono chiamati a dare inizio con la partecipazione attiva a questa comunità, particolarmente nella preghiera liturgica.

c) *La scoperta della originalità della vita del cresimato* che, arricchito dai doni dello Spirito, è chiamato a lavorare nel regno del Signore, «uomo nuovo per un mondo nuovo». Il cresimato è portato all'esercizio delle fondamentali virtù umane e cristiane (virtù teologali e cardinali), al servizio nella comunità, per dare una risposta personale alla vocazione nella chiesa.

### *La catechesi sistematica*

41 Il catechismo traccia le linee fondamentali dell'iniziazione alla Cresima, attraverso alcune tappe: la partecipazione all'assemblea liturgica, la rinnovazione delle promesse battesimali, l'impegno morale, l'esigenza di vincere il peccato e operare per l'unità e la pace, fino alla missione di testimoniare la morte e la risurrezione di Cristo per vivere la Pasqua, nella novità di vita portata dai doni dello Spirito Santo.

La catechesi di questo momento educativo vuole introdurre nella comprensione dinamica del significato dei riti sacramentali della Cresima, tramite la lettura dei segni.

a) Il primo segno della celebrazione della Cresima è l'assemblea liturgica riunita attorno al vescovo: i ragazzi sono aiutati a scoprire la loro fisionomia, a dialogare, ad aprirsi agli altri; a scoprire Dio come « liberatore e guida » per accettare di camminare dietro a lui con fiducia.

b) Il secondo segno o « momento » che compone la celebrazione è l'ascolto della Parola di Dio, a cui i cresimandi rispondono con la rinnovazione dei voti battesimali. A partire da questo momento i ragazzi si rendono conto delle varie proposte di realizzazione di sé che l'ambiente oggi offre loro e sono portati a giudicarle alla luce della Parola di Dio. La vera liberazione è quella che nasce dal di dentro, dal cambiamento di mentalità, dall'accoglienza dello stile di vita di Cristo. Gesù propone, come progetto di fondo dell'esistenza, di fare della nostra vita un dono per gli altri.

c) Il terzo « momento » della celebrazione consiste nell'invocazione dello Spirito Santo, fatta mediante l'imposizione delle mani e la preghiera. Esso ci ricorda che la capacità di amare come Cristo, fino al dono della vita, è dono dello Spirito.

d) Il quarto « momento » della celebrazione è costituito dalla parte essenziale del rito: « la crismazione ». I cresimandi ricevono l'imposizione delle mani e sono « segnati » in fronte con il crisma: è il sigillo dello Spirito Santo. Configurati a Cristo morto e risorto, i cresimati sono chiamati a testimoniare l'amore del Padre attraverso la disponibilità verso i fratelli.

e) Infine il vescovo dà ai cresimati il segno della pace: in nome di Cristo li invia nel mondo a dare testimonianza del Signore risorto. Questo gesto chiama i cresimati a valorizzare nella loro comunità ecclesiale i « carismi » ricevuti dallo Spirito Santo.

### *Verso la celebrazione sacramentale*

#### **a) L'ammissione**

42 La parrocchia, poiché la Confermazione è anche il sacramento della maturità cristiana, è responsabile della preparazione dei cresimandi, che sono ammessi alla celebrazione quando danno prova di **un adeguato impegno di fedeltà**. In genere si può dire che la scelta per l'ammissione al sacramento, va fatta in base ad un criterio principale: l'impegno dimostrato dal ragazzo nei compiere il cammino di fede e la maturazione acquisita nella vita cristiana. *Gli altri criteri, come quello dell'età o della classe scolastica frequentata, hanno un valore solamente se inseriti all'interno di questi più ampi criteri educativi.* Certamente quello dell'età non è il problema dominante, tuttavia è necessario raggiungere una uniformità, anche per dare testimonianza di comunione nelle nostre chiese locali. *Sarà necessario restare fedeli alle disposizioni della CEI che fissa l'età della Confermazione intorno ai 12 anni.*

Nel caso in cui alcuni ragazzi si presentassero per la Cresima, senza aver frequentato regolarmente la catechesi negli anni precedenti, il minimo da richiedere è una preparazione di due anni in un gruppo ecclesiale.

#### **b) Le tappe del cammino di preparazione**

La preparazione al sacramento della Confermazione dovrebbe abbracciare almeno due anni. Questo cammino può essere opportunamente scandito da tappe successive, che sono cime dei gradini, per i quali occorre passare per essere introdotti nella piena partecipazione al mistero.

Tali tappe possono essere:

- iscrizione al cammino di fede: invito all'inizio dell'anno catechistico ai ragazzi e ai loro genitori ad una richiesta di iscrizione;
- presentazione dei cresimandi alla comunità. All'inizio di un secondo anno catechistico, i ragazzi che hanno percorso con impegno e con frutto la prima parte dell'itinerario di fede, vengano presentati alla comunità parrocchiale, durante la celebrazione domenicale dell'Eucaristia;
- consegna del Vangelo. Nel corso dell'Eucaristia domenicale sarà opportuno consegnare solennemente il Vangelo ai cresimandi: questo gesto ha un suo valore pedagogico molto forte e mette in risalto il valore della Parola di Dio nella vita del cristiano;

- celebrazione della Penitenza. Sia durante l'Avvento che durante la Quaresima è opportuno celebrare comunitariamente la Penitenza, preparata in modo che sia vissuta attraverso gesti di perdono e di servizio caritativo e come dialogo col sacerdote «guida spirituale»;
- rinnovazione delle promesse battesimali. Durante la veglia pasquale, culmine di tutto l'anno liturgico, i cresimandi, accanto al celebrante, possono confermare con tutta la comunità gli impegni del Battesimo; veglia di preghiera alla vigilia della Cresima. In una delle sere che precedono la celebrazione della Confermazione i cresimandi si riuniscano in preghiera assieme ai genitori, padrini e madrine, con la comunità parrocchiale.

### c) La celebrazione

E' bene dare alla celebrazione un carattere festivo e solenne, come lo esige l'importanza del suo significato per la chiesa locale: a questo carattere di solennità contribuirà specialmente una celebrazione comune per tutti i cresimandi. E il popolo di Dio, rappresentato dalle famiglie e dagli amici dei cresimandi e dai membri della comunità locale, non solo accoglierà l'invito a partecipare alla celebrazione, ma darà prova concreta della sua fede, dimostrando quali frutti abbia prodotto in esso lo Spirito Santo (cfr. Rito della Confermazione, n. 4).

#### *La catechesi mistagogica*

43 Dopo la Cresima va impostata una pastorale «che segua i nuovi cresimati e li aiuti ad inserirsi con responsabilità nella Chiesa, assumendo l'impegno cristiano nel loro ambiente di vita» (ES, 90). Si possono proporre alcune mete per i ragazzi della preadolescenza:

- avviare **esperienze di gruppo**, per una formazione catechistica, adeguata alle nuove esigenze dell'età;
- favorire **la partecipazione dei ragazzi alla liturgia festiva** attraverso incontri preparatori sistematici, valorizzando alcuni servizi liturgici;
- promuovere **iniziative di servizio alla comunità**, creando lo spazio adeguato all'età (assistenza o visita ai malati, servizio agli anziani, aiuto nella catechesi dei più piccoli);
- favorire il «protagonismo» dei ragazzi mediante **la loro partecipazione attiva** a livello di iniziative sul territorio e nell'ambito della scuola;
- sensibilizzarli ai problemi della mondialità e **sviluppare l'interesse missionario**.

Possono così sorgere in ogni comunità parrocchiale dei gruppi di ragazzi. Talune associazioni e movimenti già collaudati, devono essere collegati con la comunità ecclesiale locale, pur avendo ciascuno di loro un proprio progetto educativo.

Questo nuovo itinerario educativo sarà opportunamente sviluppato catechisticamente utilizzando il catechismo dei ragazzi «Vi ho chiamato amici».

Potrà essere opportuno chiudere in modo straordinario anche l'itinerario post-crismale, con una solenne professione di fede che introduca più esplicitamente i preadolescenti nell'età adulta. Tra l'altro potrebbe costituire un impegno ecclesiale di notevole rilievo, una solenne meta concreta, verso la quale orientare con frutto, e con forti motivazioni, l'attenzione dei ragazzi, delle famiglie e delle comunità parrocchiali.



---

## CAPITOLO TERZO

---

***E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc. 2, 52)***

### ***VERSO LA MATURITA' DELLA VITA CRISTIANA***

***Proposte per l'itinerario di fede  
dei preadolescenti e adolescenti***

---

#### **I ragazzi**

44 Dopo la stagione relativamente «tranquilla» della fanciullezza, già ricca di esperienze pratiche assai significative, i ragazzi e gli adolescenti si trovano a vivere il travaglio della «nuova gestazione» della propria esistenza, nella difficile età che va dai 13 ai 18 anni.

Di questa età, noi vescovi ci sentiamo particolarmente premurosi e preoccupati.

E' l'età nella quale i ragazzi avvertono dentro di sé «*aspirazioni potenti e forze misteriose che premono... Desideri contraddittori e confusi si rincorrono: gustare intensamente la vita, essere se stessi e pensare e decidere in maniera personale, voler bene e cercare amore*» (CdR 1, p. 62).

Sono cioè alla ricerca di un'autonomia sempre più grande, tanto naturale quanto difficile. Vogliono fare le «loro esperienze». Sono alla ricerca di modelli di vita con cui confrontarsi; hanno bisogno di ispirazioni per elaborarsi un proprio progetto di vita; pur non essendo ancora disposti a scegliere una strada rinunciando alle altre. Sono protesi verso una certa idealità, ma fanno fatica a tradurre l'ideale in un itinerario concreto capace di accettare con realismo la vita così com'è. Si entusiasmano facilmente e facilmente rimangono vittime delle delusioni (CdR 2, p. 162); si sentono portati ad operare nell'ambiente, ma la loro «generosità» è più determinata dall'esigenza di gratificazione e di realizzazione personale che da motivazioni autentiche.

Perciò quanto più i ragazzi crescono in età, tanto più hanno bisogno di essere aiutati a fare scelte responsabili e a portarne le conseguenze. Hanno bisogno di essere stimolati ad assumere impegni concreti e a maturare un atteggiamento cosciente e motivato nei confronti dell'ambiente in cui vivono... Così nasce il primo progetto di vita. Questa è l'ora in cui sbocciano i primi germi di una autentica vocazione cristiana. E' questo il momento in cui si rende necessaria anche una nuova «riconsegna» del messaggio cristiano. L'immagine di Dio che si è formata dentro di loro nella fanciullezza è inadeguata alle nuove esperienze e ai problemi che si presentano. Hanno bisogno di riscoprire il posto che Dio occupa nella loro vita e di sapere che «*il Dio di Gesù Cristo è dalla parte della vita dell'uomo e vuole il suo bene fino in fondo*» (CdR 1, p. 11).

E' risaputo che è proprio nell'adolescenza che i ragazzi avvertono un profondo bisogno di senso, e vanno alla ricerca di un «Qualcuno totale» cioè di una «Persona viva» che dia una risposta definitiva agli interrogativi di fondo della vita (CdR 2, pp. 10-12).

Perciò è di estrema importanza aiutarli ad appropriarsi personalmente del messaggio cristiano, aiutarli a cogliere il rapporto strettissimo che intercorre tra fede e realtà umana e a sperimentare direttamente la validità e la credibilità del messaggio cristiano.

Noi vescovi ci domandiamo: quale risposta danno le nostre comunità cristiane a questi ragazzi che sono alla ricerca di un senso autentico per vivere in pienezza la loro esistenza?

#### **La comunità cristiana**

45 Noi constatiamo che proprio nell'adolescenza si verifica un notevole esodo dei ragazzi dalla parrocchia, nonostante lo sforzo fatto per dare una maggior continuità e progressione all'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei preadolescenti e nonostante la ristrutturazione del cammino «cresimale».



Perché questo congedo dalla comunità parrocchiale e, spesso, anche dalla fede cristiana?

Vogliamo affidare a tutti i nostri collaboratori alcune fiduciose considerazioni:

a) i ragazzi, oggi, si trovano a vivere il più delle volte, in un *ambiente socio-culturale* che offre ben pochi stimoli per la loro crescita religiosa; anzi, la corruzione morale contrasta apertamente questo processo. Infatti, da una parte domina una cultura efficientista («vali quanto possiedi o produci»); e, dall'altra, resiste una visione della vita povera di speranza (di qui la tendenza a vivere alla giornata). Queste istanze contraddicono ogni progetto a lunga scadenza e ogni visione religiosa della vita.

Non possiamo astenerci da questa realistica visione delle cose.

Inoltre mancano spesso modelli di *cristiani adulti*, che facciano percepire «significativa», per gli adolescenti, la scelta della vita cristiana. Di qui la crisi e l'abbandono della pratica religiosa e l'atteggiamento di indifferenza di fronte alla proposta cristiana.

Una situazione del genere ci spinge a prendere atto, ancora una volta, che l'animazione della catechesi degli adulti è presupposto indispensabile anche per una seria catechesi dei ragazzi.

b) Un'altra utile considerazione ci viene dalla constatazione di alcuni limiti ed incoerenze che di solito accompagnano la pastorale dei ragazzi.

— A questa età, ancora sovente, viene offerta una catechesi piuttosto impositiva e ripetitiva, ***non pronta ad accogliere gli interrogativi, i problemi e le attese dei ragazzi***; spesso è ridotta ad una serie di risposte preconfezionate e astratte, che non trovano nei ragazzi un terreno preparato, una domanda, un'attesa.

— E' indubbio che, in questa età, il principale luogo educativo è ***la vita di gruppo***. Eppure troppe volte non si è preoccupati di promuovere, tra i ragazzi, il gusto dello stare insieme, del lavorare, del ricercare, del fare festa insieme. Mancando questa esperienza di gruppo, i ragazzi trovano gli incontri di catechesi poco significativi per loro e per le loro attese di socializzazione.

— L'adolescente, inoltre, si sente portato ad operare nell'ambiente; vuole sentirsi utile. Spesso, invece, le nostre comunità ecclesiali non sono capaci di ***offrire loro spazi creativi***. Dopo averli chiamati, attraverso l'iniziazione cresimale, a diventare attivi e responsabili nella comunità parrocchiale e nell'ambiente sociale, non sa quali compiti affidare loro, per cui gli adolescenti appaiono altrettanti «disoccupati» o, tutt'al più — quando vengono chiamati per qualche impegno — sono costretti ad assumere un ruolo del tutto subalterno, esecutivo, privo di stimoli creativi. La conseguenza più logica per i ragazzi è quella di «cercare lavoro» altrove. Di fronte a tale situazione è chiaro che la nostra pastorale degli adolescenti deve saper fare un profondo cambiamento: per favorirlo, ci sembrano opportune le seguenti indicazioni, tratte dallo stesso catechismo dei ragazzi.

## Linee pastorali comuni

46 ***Tutta la comunità è chiamata a farsi carico del mondo degli adolescenti.*** Essa è chiamata a guardare ai ragazzi che crescono «con attenta disponibilità, considerando la loro presenza e la loro partecipazione alla vita della comunità come un dono dello Spirito, uno stimolo per il cambiamento e la conversione continua, un richiamo ad una sempre più autentica testimonianza evangelica e missionaria» (CdR 1, p. 7).

Farsi carico del mondo degli adolescenti significa:

— ***mettersi in ascolto*** delle loro reali esigenze di crescita ed accoglierli così come sono, con i loro limiti, le loro intemperanze, incoerenze, stanchezze, i loro entusiasmi. Questa accoglienza dei loro limiti non vuol dire certamente ritenerli irrimediabili;

— ***trattarli da soggetti attivi*** e non semplicemente «oggetti di cura»; quindi, valorizzare quello che sono in grado di fare, senza strumentalizzarli per «riempire i quadri» della organizzazione parrocchiale;

— ***mettere a loro disposizione*** mezzi, ambienti, spazi operativi, tempo... e molto amore; soprattutto riservare loro degli animatori *preparati*. Non si tratta solo di «fare spazio»; occorre piuttosto che degli adulti accettino di lavorare con gli adolescenti e di camminare con loro nei vari ambienti della vita ecclesiale e sociale, e mostrino, ***incarnato nella propria vita***, il progetto cristiano che intendono comunicare ai ragazzi (cfr. CdR2, p. 6).

47 ***Il progetto di formazione cristiana degli adolescenti va inserito in un cammino progressivo e permanente.*** La catechesi degli adolescenti ha bisogno di un «*prima*» (la catechesi dei fanciulli e dei preadolescenti) e di un «*poi*» (la catechesi dei giovani e degli adulti). L'esperienza insegna che, di solito, difficilmente un adolescente si accosta alla proposta cristiana se non ha avuto la fortuna di conoscerla e di vivere una certa esperienza di chiesa negli anni precedenti.

D'altra parte, un itinerario di formazione cristiana che non preveda una sua continuità nella giovinezza, in vista della maturazione del cristiano verso una fede adulta, è destinato a non lasciare alcun frutto.

48 ***L'educazione degli adolescenti nella vita di fede deve avvenire all'interno del processo globale di crescita.*** Non è pensabile un impegno educativo cristiano che non promuova la crescita dei ragazzi in tutte le loro dimensioni, da quella affettivo-volitivo-intellettuale, a quella operativo-sociale-religiosa.

La catechesi di ogni età, ma soprattutto questa, deve diventare «luce» che permette di scoprire che la salvezza annunciata è già in atto dentro la vita: «orientamento» che dà significato all'esistenza personale e comunitaria; «motivazione» che sostiene tutto il processo di maturazione dei ragazzi.

Solo a queste condizioni essa si rivelerà significativa, traducibile in vita concreta, irrinunciabile. In una parola: credibile. A queste condizioni i ragazzi riterranno ragionevole e sensato impegnarsi personalmente.

### **Mete educative**

49 La comunità cristiana, ascoltate le esigenze dei ragazzi, ha il compito di aiutarli a mettersi in cammino verso la libertà e verso la piena maturità, annunciando con la testimonianza della vita e della parola Cristo Gesù: amico e promotore di vita, maestro e redentore della vita.

Ecco alcune mete concrete che tutta la comunità cristiana deve assumere:

— promuovere ***una conoscenza sempre più personale e interiorizzata*** dei contenuti della fede; una riscoperta organica e sistematica delle conoscenze religiose acquisite nella fanciullezza, una sincera ricerca del volto del Signore, manifestatosi in Gesù Cristo o operante nel mondo per mezzo dello Spirito;

— confermare e consolidare ***il cammino di iniziazione alla vita della chiesa***, come comunità di fede, di culto e carità, favorendo una progressiva familiarizzazione con le motivazioni più personali per la vita di preghiera, per l'esperienza sacramentaria, per il servizio attivo nella comunità e nella società;

— ***favorire l'integrazione tra fede e vita***, attraverso l'educazione della coscienza cristiana, personale e comunitaria, capace di dare una risposta evangelica ai problemi specifici dell'età, relativi al comportamento morale;

— alimentare nei ragazzi ***il senso della «missionarietà» e del servizio ai fratelli***, guidandoli con l'esempio e con le opere a riesprimere la propria fede negli impegni concreti della vita quotidiana.

Come si vede, non si tratta di un'opera educativa semplice. Non cessiamo dal ribadire che per raggiungere queste mete occorre che tutta la comunità ecclesiale ritrovi in se stessa la gioia dei più profondi valori della tradizione educativa cristiana, consistenti «nel conoscere, amare e servire Dio».

### *a) Obiettivi di conoscenza*

50 Nessuna catechesi raggiunge il suo scopo se non è, innanzitutto, una catechesi conoscitiva. Il primo grande obiettivo della catechesi per questa età, consiste nel proporre in modo critico, e al tempo stesso affascinante, il meraviglioso mistero del Padre Creatore.

In questa visione l'adolescente può essere aiutato a prendere coscienza della propria identità, degli altri e del mondo oltre alla centralità di Dio: un Dio alleato, liberatore, amante della vita, colui che apre l'uomo ad un futuro di speranza.

Per conoscere Dio bisogna, però, riscoprire la persona di Gesù «nostra speranza», in cui si rivela il volto di Dio e la sua amicizia per ognuno di noi: in cui tutta la storia riprende senso; che cammina con noi e rinnova in noi le sue meraviglie se anche noi ci mettiamo alla sua sequela.

Si vive questa sequela inserendoci nella realtà ecclesiale non solo nella sua dimensione visibile, ma anche nella sua realtà «misterica» di popolo di Dio radunato e animato dallo Spirito.

In questo accostamento «personalizzato» agli elementi fondamentali del messaggio cristiano, il ragazzo è aiutato a diventare cercatore di Dio, ascoltatore attento delle Sue parole, ammiratore di Gesù Cristo e infine discepolo fedele e generoso del Signore.

### *b) Obiettivi di scelta personale ed affettiva*

Il ragazzo ha bisogno di passare da un'appartenenza alla chiesa legata alla testimonianza dei genitori e degli educatori ad una appartenenza personale, motivata, significativa per la sua vita.

Deve essere una scelta fatta per amore. Ciò è reso possibile se i ragazzi affrontano con impegno un'esperienza di vita di gruppo che li educa ad una partecipazione più convinta e motivata all'attività liturgica della comunità, in particolare all'Eucaristia domenicale che gradualmente finirà col plasmarli nella forza creativa della carità e dell'apertura totale ai problemi della propria vita e del mondo.

### *c) Obiettivi di educazione al servizio nella integrazione tra fede e vita*

In una sana catechesi è necessario che il messaggio cristiano sia percepito come «lieta notizia» per la nostra vita, come annuncio che dà senso alla nostra esistenza e come chiamata a partecipare responsabilmente a creare un mondo nuovo, cioè a realizzare il regno.

Ci vuole maturazione critica di fronte ai valori proposti dal mondo circostante, per superare la tentazione del conformismo e il rischio del plagio; e coraggio nel fare delle scelte personali.

E' importante guidare i ragazzi a scoprire che la legge suprema dell'agire cristiano è Gesù e che Gesù ci sostiene e ci guida, lungo il cammino della vita, mediante il dono dello Spirito. Tutto questo fa maturare negli adolescenti una positiva apertura alla fiducia e alla speranza, nel momento in cui essi sono portati facilmente allo scoraggiamento, nel constatare le proprie debolezze ed incoerenze, nonché la distanza tra la propria vita e gli ideali cristiani.

In questo lavoro di crescita un buon educatore è in grado di aiutare i ragazzi a porsi un personale progetto di vita e a scoprire, giorno dopo giorno, che questo non è altro che realizzare la propria vocazione, cioè trovare il proprio posto nel mistero del piano di Dio.

## **Scelte metodologiche comuni**

51 E' ancora necessario richiamare che un itinerario di maturazione cristiana dei ragazzi e dei giovani si realizza a condizione che si rispettino alcune dinamiche proprie della pedagogia della fede in armonia con le dimensioni proprie della vita dei ragazzi?

Eccone una breve sintesi:

### *a) Un itinerario sostenuto da una profonda esperienza ecclesiale*

Ci teniamo a ripetere che l'esperienza propone come «luogo» e mezzo indispensabile di formazione degli adolescenti la vita di gruppo. Il gruppo è il «soggetto» che in qualche modo filtra le

informazioni e le esperienze; è lo strumento di una nuova socializzazione; è l'ambito naturale che permette ai ragazzi di interiorizzare i valori e la stessa proposta cristiana; è lo strumento che favorisce l'educazione alla vita ecclesiale; rappresenta il sostegno del cammino degli adolescenti nei momenti di pigrizia o di delusione. E' importante che gli adolescenti siano stimolati a vivere positivamente questa esperienza e che vivano nel gruppo da protagonisti e non da conformisti. Il gruppo degli adolescenti deve integrarsi armonicamente con le altre componenti della vita parrocchiale e partecipare attivamente ai vari «momenti» della vita comunitaria.

### ***b) Una continua evangelizzazione centrata sulla vita***

Gli adolescenti accetteranno di confrontarsi con la proposta cristiana nella misura in cui questa sarà percepita «significativa» per la loro vita.

Non si tratta di limitarsi a dare risposte di fede alle domande emergenti, ma di aiutare gli adolescenti ad «approfondire» le loro domande, a passare dagli interrogativi e dai bisogni immediati alle domande più profonde. Perciò il contenuto dell'evangelizzazione sarà non solo la storia della salvezza ma anche la vita stessa dei ragazzi; le loro situazioni storiche, i loro problemi, gli avvenimenti quotidiani... letti e interpretati alla luce della vicenda di Gesù.

In questo cammino, se assiduo e ben guidato (cfr. **CdR** «Io ho scelto voi») gli adolescenti incominceranno a capire quello che significa «il pensare come Lui, il giudicare come Lui, l'agire come Lui».

### ***c) Un itinerario di fede fatto di esperienze***

52 Gli adolescenti potranno accogliere, approfondire e interiorizzare il progetto di vita cristiana se il cammino di fede sarà fatto di «gesti e parole», di esperienze e di riflessione sull'esperienza. Per essi è più vero che mai il detto: «si impara facendo». Perciò è necessario promuovere un'evangelizzazione che:

- nasca dentro la vita,  
cioè nella situazione esistenziale dei ragazzi;
- si nutra della vita,  
cioè di esperienze che aiutino  
a interiorizzare i valori cristiani,
- per arrivare ad una *vita «nuova»* e all'impegno verso gli altri.

Molti domandano: ***quali potrebbero essere queste giuste esperienze?*** Le esperienze in cui coinvolgere gli adolescenti possono essere diverse:

#### *a) nel campo dell'evangelizzazione:*

- invitarli a collaborare (accanto ai catechisti adulti) nella catechesi dei fanciulli e dei ragazzi;
- costituire il «gruppo del Vangelo» per approfondire la Parola di Dio;
- partecipare a scuole o corsi per operatori pastorali.

#### *b) nel campo dell'animazione liturgica:*

- preparazione e animazione della liturgia domenicale;
- costituzione del gruppo dei «lettori»;
- partecipazione all'attività del canto corale.

#### *c) nel campo dell'impegno caritativo e promozione umana:*

- visite periodiche a malati lungodegenti, anziani, persone sole;

- visite periodiche ad istituti per handicappati;
- promozione di attività ricreative per fanciulli, per anziani, ecc.;
- animazione di iniziative culturali: cineforum, biblioteca giovanile, ecc.;
- costituzione di un gruppo missionario o per il terzo mondo
- informazione permanente sui problemi del paese o del quartiere (per mezzo di ciclostilati, recitals, cartelloni, pannelli, mostre...).

***d) Un itinerario favorito dalla collaborazione dei vari ambienti educativi***

53 L'itinerario di formazione promosso dalla comunità ecclesiale sarà efficace nella misura in cui troverà la collaborazione degli altri ambiti educativi: famiglia, insegnamento della religione nella scuola, associazioni ecclesiali o di ispirazione cristiana.

a) *la famiglia* rimane sempre la prima responsabile dell'educazione dei figli; perciò va coinvolta direttamente nelle scelte educative fatte dalla comunità cristiana. Da parte sua, l'itinerario di formazione cristiana dovrà aiutare gli adolescenti a ritrovare una «nuova comunione» di vita con i genitori;

b) *l'insegnamento della religione cattolica* nella scuola, pur avendo finalità proprie, non può ignorare l'esperienza religiosa vissuta dai ragazzi né può essere ignorato da coloro che continuano a promuoverla. Insegnanti e animatori cristiani sono perciò chiamati a realizzare la migliore interazione possibile tra i due momenti educativi;

c) *i gruppi o le associazioni* di ispirazione cristiana di cui gli adolescenti fanno parte, avranno cura di sintonizzarsi con l'itinerario di formazione cristiana predisposto dalla comunità parrocchiale, almeno per quanto riguarda le mete ed i contenuti. Questa armonizzazione è possibile se tutti gli educatori cristiani hanno come punto di riferimento comune il CdR e inseriscono il loro progetto educativo all'interno del piano pastorale parrocchiale ove sapientemente siano valorizzati tempi e luoghi educativi (es. oratorio).

E' questa la ragione di fondo che ci spinge a proporre ancora una volta l'utilizzo dei catechismi della CEI, come indispensabile strumento unitario nella crescita alla fede delle nuove generazioni e delle comunità cristiane.

---

## CAPITOLO QUARTO

---

*Finché arriviamo tutti allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef. 4, 13)*

### **GIOVANI ADULTI NELLA FEDE**

*Per una scelta cristiana della vocazione al Matrimonio  
e per un impegno di presenza cristiana nel mondo*

---

#### **Alcune convinzioni comuni**

54 Pensando al crescere delle nostre comunità cristiane nel mondo di oggi, noi vescovi siamo certi che tutti i nostri collaboratori: sacerdoti, religiosi e religiose, e laici siano unanimi con noi nel ritenere che il problema dell'educazione alla fede dei giovani dai 18 ai 25 anni sia come la prova del nove per verificare l'efficacia evangelizzatrice di tutta la nostra pastorale.

Qui si prova se i precedenti itinerari di fede sono riusciti ad esprimere la forza educativa della comunità cristiana, generatrice di vita nuova; qui si prova se il nostro messaggio di fede sa entrare con la potenza della Parola proclamata e celebrata nei complessi e sconcertanti meandri della cultura di oggi che avviluppa i nostri giovani sino a spegnere le loro capacità critiche nella ricerca della verità; qui, infine, si prova se siamo in grado di gettare le basi di comunità veramente adulte nella fede, capaci di farsi protagoniste di una storia diversa, dove tutti possano comprendere che solo Dio è il Signore, e che solo il suo Amore può farci passare dalla morte alla vita.

Il catechismo dei giovani, «Non di solo pane», rilette tutte le difficoltà insite in questi impegni missionari della chiesa verso il mondo giovanile, e, responsabilmente, si impegna a facilitare la strada di un vero itinerario di fede, sia nella fase del primo approccio con i giovani, sia in quello più difficile della presentazione del mistero di Cristo nella sua integrità; sia nella tensione verso una vita nuova. E' vero che lo fa con un linguaggio un po' duro, con una metodologia rigorosa di non facile accesso, con dei contenuti accurati e talora non immediatamente accostabili da gruppi giovanili che non abbiano familiarità con la ricerca culturale. Ma dobbiamo ricordare che il catechismo è solo uno strumento per la catechesi, non è la catechesi. Si presenta come libro della fede in quanto propone, autorevolmente, una via seriamente percorribile da chiunque voglia intraprendere un cammino impegnativo di fede nel contesto della cultura di oggi, ma ha bisogno di una mediazione.

Noi non facciamo fatica ad ammettere che possa essere perfezionato. E dato che si trova ancora in fase sperimentale, perché la Commissione Episcopale che l'ha proposta ha ritenuto giustamente pretenzioso il proposito di accingersi ad una stesura definitiva che potesse ottenere, escludendo ogni sperimentazione, la firma di tutti i vescovi d'Italia, noi pastori delle chiese del Piemonte sentiamo il dovere di concorrere, insieme alle nostre comunità, al suo desiderato perfezionamento.

55 Ma è semplicemente velleitario questo proposito, se non partiamo con convinzione da una rinnovata pastorale giovanile. Non abbiamo dubbi, il catechismo dei giovani può e deve essere revisionato; ma prima ancora deve coraggiosamente essere ripensato tutto il nostro modo di accostarci al mondo giovanile. I tempi delle grandi tensioni sessantottistiche sono passati: è arrivata una stagione più tranquilla, più propizia ad un cambiamento ragionato della nostra pastorale.

Ma avvertiamo la necessità di metterci in stato di sincera conversione.

— Non basta constatare con soddisfazione che i toni aspri del litigio sono un ricordo, se non ci mettessimo in grado di cercare e di raccogliere responsabilmente le ragioni, le briciole di verità che motivavano quelle contestazioni.

— Non basta chiudere la storia degli ultimi 15 anni, come se questa storia non avesse cambiato niente e credessimo di poter cantare vittoria ritornando semplicemente sulle nostre posizioni del passato.



— Dobbiamo assimilare le fatiche interiori di questa ultima storia; dobbiamo ascoltare i giovani e «sedere a mensa con loro» con rispettosa attenzione, innanzitutto per imparare il codice con il quale essi si mono — diversissimo da quello di 15 anni fa — poi per comprendere i veri problemi che essi incontrano oggi sul loro cammino; infine per conoscer profonde nuove attese fino ad intuire con sapienza il segreto che ci possa mettere in grado di camminare all'unisono con loro.

56 Lo diciamo con sofferenza, ma non possiamo tacere la verità. Conosciamo ancora troppo poche esperienze di pastorale, dove le nostre comunità cristiane dimostrano di essersi rese conto della necessità, primaria dell'apertura verso il mondo dei giovani, testimoniano di vivere questa apertura in modo non occasionale e discontinuo, ma sistematico, e realizzato con rigore metodologico, frutto di un amore sofferto, evangelico, fondato più sui doni dello Spirito che sugli accorgimenti della sagacia umana.

Sono ancora troppo poche queste esperienze, ma, grazie a Dio ce ne sono.

Noi vescovi vorremmo incoraggiare, anche con questo documento, i molti tentativi in atto e sostenere, con alcune riflessioni d'attualità e con alcune indicazioni pratiche, sacerdoti, religiosi e religiose, educatori, gruppi ed associazioni, perché possano scoprire le strade della grazia che riempiono ancora di grandi speranze il vasto mondo giovanile.

### Luoghi, metodi e mete di maturazione alla fede

57 *I luoghi per la catechesi giovanile.* Non c'è nessuna pastorale giovanile che non sappia, per esperienza, che il primo luogo di catechesi per i giovani è il gruppo o l'associazione. Sarebbe molto interessante fare una riprova di questa verità, raccogliendo e confrontando fra di loro tutte le più serie esperienze di catechesi o di evangelizzazione giovanile reperibili nelle chiese del Piemonte.

E fra tutti i gruppi o associazioni, il nostro ministero episcopale continua a confermarci la principalità delle aggregazioni genuinamente ecclesiali. Esse garantiscono l'organicità della catechesi, la sua continuità, la sua validità interiore, sia in quanto al metodo che in quanto contenuti. Se sono veramente ecclesiali, queste aggregazioni curano che la catechesi non divida i gruppi dalla comunità parrocchiale; tendono ad un cammino che metta in comunione di fede giovani ed adulti; ed hanno a cuore, in quanto alle opere, di essere coinvolte nella pastorale comunitaria della parrocchia e della diocesi. Non contrappongono mai il proprio programma a quello della comunità, pur cercando, legittimamente, gli spazi che si addicono alla sensibilità giovanile.

Incoraggiamo esplicitamente tutti i vari movimenti ecclesiali che si vanno moltiplicando e sono un segno dello Spirito Santo che vivifica la sua chiesa.

Non possiamo però tralasciare, in conformità alle indicazioni conciliari, di tornare a raccomandare a tutte le chiese le associazioni di A.C., invitandole ad essere sempre più aperte a tutte le possibili aggregazioni a avete a cuore il loro crescite ecclesiale.

58 Il richiamo alle associazioni ed ai movimenti non ci fa dimenticare il più vasto mondo giovanile ancora ai margini delle nostre istituzioni, sovente, oggi, molto lontano da esse. Non possiamo fingere che questi giovani non ci siano. La nostra carità pastorale è profondamente protesa anche a loro. Ci pare che un forte movimento giovanile, culturalmente aggiornato, autenticamente radicato nei valori evangelici, che facesse capo ad un Centro Diocesano di Pastorale Giovanile, potrebbe essere in grado di promuovere iniziative ed incontri carichi di capacità evangelizzatrice. Dovranno essere iniziative accuratamente focalizzate su forti interessi e problemi umani, non volte direttamente al proselitismo ma correttamente orientate a serie prospettive di ricerca nel campo della cultura, e quindi legate anche alle esperienze bibliche, alla storia della chiesa, alle biografie dei più affascinanti modelli cristiani.

*L'oratorio*, le iniziative del tempo libero, i dibattiti culturali intorno a temi di attualità, intorno a films o ad avvenimenti d'arte di rilievo, possono trasformarsi in importanti luoghi di catechesi e di

evangelizzazione. Non tralasciamo di ricordare le gite e le escursioni turistiche aventi di mira i musei d'arte, oppure le scoperte della natura, come le ascensioni tra i monti, dove, con molta facilità, dalla contemplazione delle meraviglie del creato, i giovani riescono a passare alla contemplazione del divino. Il sacerdote, vivendo con i giovani, sarà loro amico e «guida spirituale».

**La parrocchia**, la vita di comunità in una chiesa giovane, possono costituire un altro luogo privilegiato di catechesi diretta o indiretta.

Qui ci sono le solenni celebrazioni liturgiche, dove quello che si crede viene celebrato nella preghiera. In particolare chi non sa che l'Eucaristia, vissuta personalmente con tutta l'assemblea, può raggiungere il culmine stesso di una vera catechesi?

Qui c'è l'esperienza della vita comunitaria resa gioiosa dalla carità cristiana e la costruzione, giorno per giorno, da parte di tutti, del tempio spirituale della gloria del Signore, che aiuta a sperimentare in modo concreto quello che si è solennizzato nella liturgia.

Qui, infine, ci sono le opere di carità, i servizi, gli stimoli alla partecipazione alla missione della chiesa nella storia e nel territorio che impediscono che la religione si trasformi in un affare privato.

**59 Che dire infine della famiglia e della scuola?** Vorremmo che tutte le nostre comunità cristiane fossero condotte a riscoprire la funzione primaria della casa come *luogo di catechesi* aiutando i giovani a ritrovare la dimensione educativa della famiglia, essenziale all'uomo; e aiutando i genitori a trasformarsi, anche nell'amore sofferente, in maestri di vita e di fede dei propri figli.

Una riflessione altrettanto seria dobbiamo dedicarla alla scuola. Tutti conoscono la delicatezza e la scabrosità di questo tema. Il recente concordato, i cui effetti non ci sono ancora del tutto noti, renderà certamente ancora più complesso il discorso sulla scuola.

Invitiamo ufficialmente tutte le nostre chiese ad aprire fiduciosamente le proprie attenzioni e la propria pastorale verso i nuovi problemi che ci verranno dalla scuola. Vogliamo ricordare che, sovente, quello che appare perduto, a contatto coi fatti, può rinascere a vita nuova.

Nuova è la responsabilità delle famiglie perché la scuola rimanga luogo di crescita nella fede; nuova è la responsabilità della chiesa tutta per ripensare al modo di presentare il mistero di Cristo a chi dichiarerà di volerlo conoscere; nuova, infine, è la responsabilità degli insegnanti di religione costretti a mettersi in sintonia con ogni altro luogo di catechesi, per non sciupare questa ultima occasione e per non correre invano.

**60 I metodi e le mete della catechesi ai giovani.** Non intendiamo ripetere in questo documento quello che gli operatori di catechesi possono trovare esposto più compiutamente nei testi e nei documenti già noti. E' nostra intenzione limitarci ad alcune indicazioni pratiche, d'attualità.

La grande regola della metodologia catechistica è questa: *fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo*.

Ma ci si domanda: è prima la fedeltà a Dio o è prima la fedeltà all'uomo?

E in questa domanda sono impliciti molti interrogativi che sovente disorientano gli educatori dei giovani.

Non ignoriamo i gravi timori che sono sottesi a questo problema. Eppure riteniamo di portare conforto e chiarezza a quanti sinceramente cercano una ispirazione in queste difficoltà metodologiche, rispondendo che, se si pensa bene, non si può parlare di due fedeltà alternative. La fedeltà è una sola: *è insieme fedeltà a Dio e all'uomo*. Ed è vera fedeltà solo se rimane autentica sia verso Dio che verso l'uomo. La ragione è semplice: se la catechesi si propone di esporre integralmente il mistero di Dio, Creatore, Redentore e Santificatore, non riesce a dire tutto se non parla dell'uomo, re dell'universo; se non parla dell'uomo per il quale Gesù Cristo è morto e risorto; se non parla dell'uomo, tempio della gloria dello Spirito Santo.

Se poi l'educatore alla fede vuole essere fedele all'uomo, non può trascurare di conoscerlo e di amarlo nella sua originaria grandezza di immagine di Dio; nella sua realtà drammatica di creatura bisognosa di misericordia e di redenzione e nella sua capacità di rinnovarsi, anzi, di raggiungere



dimensioni ancora più mirabili, quando si lascia riplasmare dallo Spirito Santo: «che è Signore e dà la vita».

Questo realismo pedagogico rende scrupoloso il catechista nel trasmettere totalmente il messaggio di Cristo, senza manipolare neppure una virgola. Nel medesimo tempo gli, ispira una presa di contatto talmente veritiera con l'uomo, che i suoi dolori, le sue tensioni, le sue realtà fisiche e spirituali, la sua situazione storica, anche il più piccolo particolare della sua esistenza, non possono sfuggire alla premura del catechista, perché non sfuggono all'amore di Dio. Anzi, quanto più l'uomo è povero, tanto più è incombente la potenza risanatrice della Parola del Signore. Così che per il vero educatore dei giovani alla fede, per quanto si dia da fare, non c'è altro metodo proponibile che quello dell'unica fedeltà.

Coi giovani tutto è possibile solo incominciando da qui. Allora: disorientamenti morali, disoccupazione, scetticismo nella vita, disamore del prossimo, disgusto dei valori, pregiudizi contro la religione, cultura del niente, irrazionalità e persino il rifiuto della vita: tutto, essendo vera realtà umana di oggi, benché dolorosa; tutto può diventare avvio concreto, nella verità, per giungere alla scoperta di Dio e di Cristo.

### 61 Allora, *quali sono le mete di una forte catechesi giovanile?*

Noi pensiamo che ci siano già troppe prove della vanità dell'itinerario puramente sociologico che tende semplicemente a fare del cristiano un uomo per gli altri. Al contrario, per entrare totalmente nelle dimensioni della vita, nella piena valorizzazione di tutti i talenti umani, nel protagonismo del temporale, del territorio e della storia, è necessario lasciarsi trasformare dal mistero pasquale di Cristo.

Di qui nasce l'uomo completo che sa identificare il proprio progetto con quello di Dio, e recupera, nella sua luce, tutta l'ampiezza della valenza umana, del senso della vita e della sua vocazione nella storia.

A un giovane che arriva a intravedere questa compiutezza attraverso una catechesi sistematica fatta di conoscenza, di celebrazioni e di testimonianza, occorre subito proporre due nuovi interessi essenziali: il primo è quello della scelta responsabile del suo avvenire nel matrimonio o nella consacrazione religiosa; il secondo quello della graduale introduzione all'impegno cristiano nel sociale.

Come per definire la vita, si ricorre all'argomento del movimento perché — si dice — «vita est in motu», la vita sta nel potersi muovere; analogamente l'educazione alla fede si ha quando le essenziali dinamiche dell'uomo si esprimono incarnate nella grazia del Cristo risorto.

Ma le dinamiche essenziali all'uomo sono quelle che si muovono sotto le spinte dell'Amore e verso l'Amore. Di qui l'essenzialità dell'itinerario di fede verso il matrimonio cristiano e verso l'impegno cristiano nella storia.

Non si può ritenere conclusa la catechesi ai giovani senza una meticolosa apertura di tutta la loro esistenza verso la meta evangelica del matrimonio cristiano e verso le responsabilità di una personale collaborazione con il piano divino per trasformare la storia in regno.

Perché le mete dell'educazione alla fede dei giovani siano recensite nella loro completezza bisogna che non ci lasciamo sfuggire nulla dei disegni del Signore. Ed eccoci davanti ad un'altra voce del realismo cristiano che ci parla della possibile chiamata ad una realtà nuova, ignota quasi del tutto alla semplice ragione: *la vocazione ad una speciale consacrazione.*

Si parte ancora dalla forza dell'amore, ma, questa volta, per giungere in modo diretto all'Amore assoluto. Il tutto ancora per la crescita dell'uomo, per trasformare la storia in regno; ma è una crescita dell'uomo che è protesa alla più grande glorificazione del Signore, perché ha intravvisto che la vita dell'uomo, in definitiva, sta nella visione di Dio.

## La preparazione dei giovani al Matrimonio cristiano

62 **Preparazione remota:** molto spesso la preparazione specifica dei fidanzati al Matrimonio è risultata difficile, talora addirittura inefficace, perché nella vita delle due persone che si incontrano,

è mancata, fin dall'inizio, una sincera educazione ai valori umani del Matrimonio e, quello che è ancora più grave, una concreta preparazione a vedere nella prospettiva della fede la vocazione coniugale.

La fondamentale fiducia nella vita, il dovere del rispetto di sé e degli altri, lo spirito di sacrificio e di temperanza necessario per un autocontrollo, la scoperta trasparente dell'amore, l'apprezzamento della corporeità e della sessualità, l'interiorizzazione di valori necessari per fare delle scelte responsabili e, in particolare, la saggezza composta e matura nello scegliere definitivamente la persona con la quale condividere tutta la vita, sono realtà spirituali che si assimilano quasi insensibilmente ma quotidianamente nelle famiglie, nelle relazioni con gli altri e in ogni circostanza della vita. Chi non vede, a questo punto, per esempio, l'importanza della scuola, del tempo libero e soprattutto di una armoniosa educazione sessuale?

Tutti questi valori, tanto insidiati nel contesto culturale di oggi, si possono acquisire solamente in un luogo comune di crescita nella fede che abbia il suo inizio fin dall'infanzia e che sia capace di mettere continuamente a confronto i problemi concreti della vita con la luce della Parola di Dio, senza falsi pudori, con responsabile chiarezza e precisione, ma soprattutto con la presentazione del fascino attrattivo di una profonda esperienza religiosa.

Tutti i problemi della vita, a confronto con il Vangelo, acquistano il sapore di una profondità nuova e di un'ampiezza del tutto ignorate dalla cultura moderna. Solo da questa totalità traggono origine tutti gli orientamenti vocazionali.

Fin dall'infanzia, dunque, nella fedeltà ai vari itinerari catechistici riservati ai vari cicli di età, ci si prepara al Matrimonio.

### ***Itinerari catecumenali per fidanzati***

63 Il fidanzamento è un grande tempo di «vigilia cristiana». Si potrebbe addirittura aggiungere che è la vera propedeutica all'intera esistenza umana. Gli errori che si commettono in questo momento, peseranno su tutta la vita; un felice orientamento, invece, può decidere di tutta la sorte della felicità terrena e ultraterrena. La forma di preparazione dei fidanzati più rispondente alla realtà sacramentale del matrimonio cristiano è l'esperienza degli itinerari catecumenali. Facciamo nostre, in proposito, le indicazioni della CEI.

La preparazione al sacramento può sviluppare i suoi aspetti e momenti essenziali di annuncio e ascolto della parola di Dio, di partecipazione alla liturgia e alla preghiera della chiesa, di conversione, carità e castità, in una molteplicità di forme e di modi. Tra queste emerge, come più rispondente alla realtà sacramentale del matrimonio cristiano, l'esperienza degli itinerari catecumenali.

I vescovi italiani hanno già proposto questa forma di preparazione al Matrimonio e hanno indicato il significato e i momenti dell'itinerario catecumenale.

Esso non costituisce solo una forma privilegiata della preparazione al sacramento, ma risponde anche alle esigenze dell'attuale situazione pastorale. Non pochi battezzati che accedono al Matrimonio spesso chiedono il sacramento più per tradizione che non per vera scelta di fede. Altri invece, proprio in occasione di un avvenimento tanto decisivo per la loro esistenza, sentono il bisogno e la responsabilità di approfondire la fede e il senso della loro appartenenza alla chiesa («Evangelizzazione e sacramento del matrimonio», CEI, 1975, nn. 78-81).

### ***Proposta per un cammino dei fidanzati nella fede***

#### ***a) Accoglienza in sede parrocchiale***

64 Il primo incontro con i fidanzati non può essere lasciato al caso né tanto meno assumere il significato burocratico di una pratica di ufficio. E' bene che i fidanzati, molti dei quali sono rimasti a lungo lontano dalla chiesa, siano avvicinati con amicizia, affinché possano rendersi conto, fin dall'inizio, che la parrocchia è una famiglia di credenti.

Per questo è opportuno che insieme al sacerdote a compiere questo gesto di accoglienza si prestino una o più coppie di sposi, per avviare con i fidanzati un dialogo familiare di carattere umano e pastorale. In esso si potrà fare un primo confronto fra le problematiche umane e la fede e sulle interrelazioni personali che il Matrimonio comporta. Lo sviluppo di quest'opera di accoglienza, portata avanti soprattutto da coppie di coniugi, dovrà protrarsi per alcuni incontri protesi a chiarificare situazioni umane, problemi psicologici e sanitari, servendosi anche della presenza dialogante di benevole persone competenti.

L'esperienza di più incontri, per un dialogo veramente fruttuoso, suggerisce a questo proposito di lavorare in gruppi non troppo numerosi, cioè che non superino le otto - dieci coppie di fidanzati; e ciò per facilitare la conversione familiare e il crescere dell'amicizia tra le persone componenti il gruppo.

#### *b) Incontri in sede di vicariato o in zone pastorali più vaste della parrocchia*

Sarà utile, per una qualificazione della proposta catechistica, far convergere in zone più ampie i diversi gruppi, dopo la prima fase di accoglienza in parrocchia, per una serie di incontri, ove, con competenza e capacità di incarnare la fede nella vita, si svolgano delle vere grandi catechesi sul disegno di Dio e l'unione cristiana del Matrimonio.

L'autorevolezza della proposta, la conoscenza profonda, alla luce del Vangelo, della vita e dell'amore, la presentazione delle realtà teologiche-sacramentali del Matrimonio, l'invito alla sequela Christi nella vita morale e coniugale, sono altrettanti temi per queste grandi catechesi. Il testo base può rimanere il catechismo dei giovani e il catechismo degli adulti. Il numero delle grandi catechesi può variare da luogo a luogo, secondo l'utilità pastorale.

#### *c) Il ritorno a dialogare in comunità*

Dopo le grandi catechesi, per riflettere, dialogare, chiarificare e pregare in gruppo, è utile ritornare nell'atmosfera familiare della propria parrocchia. Nell'attesa della celebrazione delle nozze le coppie di fidanzati possono vantaggiosamente essere inserite nella vita ecclesiale della parrocchia, in stretta familiarità con alcune coppie di coniugi che amichevolmente favoriscano il completarsi della loro maturazione alla fede. Ciò potrà avvenire attraverso la riflessione sui valori celebrativi del rito del Matrimonio, dove i nubendi saranno ministri del sacramento; altra occasione di conversazioni amichevoli potrà essere l'espletamento delle formalità richieste in vista della imminente celebrazione.

#### *d) La celebrazione delle nozze*

E' il momento conclusivo dell'itinerario. Per i giovani sposi dovrà costituire un gesto cosciente di partecipazione alla fede così da rivelare insieme alla gioia per la scoperta del mistero dell'amore per chi vive nel piano di Dio, anche il senso di responsabilità di chi assume la missione di edificare la propria casa come «chiesa domestica», per cristianizzare la storia.

Per tutta la comunità, la liturgia sacramentale dovrà risultare una grande catechesi che stimola tutti i fedeli a ringraziare Dio che continua a compiere tra di noi le sue meraviglie.

Nessun itinerario di preparazione dei fidanzati al sacramento del Matrimonio potrà incidere veramente nella formazione di una matura comunità ecclesiale, se, prima, la stessa comunità ecclesiale non avrà preso coscienza del fondamentale servizio verso i fidanzati stessi e non si sarà praticamente responsabilizzata nel compierlo

### **La preparazione dei giovani all'impegno cristiano nel sociale**

65 Da quanto abbiamo esposto, appare chiaro che la catechesi, sempre, ma specialmente a questa età, lascia il tempo che trova, se si limita ad esporre anche in modo formalmente perfetto tutta la

dottrina della chiesa, ma non riesce a coinvolgere la volontà dei giovani perché facciano una profonda esperienza dell'integrità del mistero di Cristo, accettando che si incarni nella loro stessa umanità.

Noi vescovi siamo ugualmente preoccupati sia nel renderci responsabili perché il messaggio di Cristo e la dottrina della chiesa siano presenti nella loro totalità, senza riduzioni, sia nel curare che questo non avvenga in modo puramente formale ma efficace ed incisivo.

Non ci sfugge che la comunicazione, nel contesto culturale di oggi, si imbatte in indefinite difficoltà e le sue leggi mettono a dura prova anche la catechesi che è una attività che si svolge sempre nell'ambito della comunicazione e risente delle sue leggi.

66 Quello che abbiamo detto sulla preparazione al Matrimonio, in base a questi principi, dovremmo ora dire anche a riguardo della preparazione dei giovani all'impegno cristiano nel sociale.

Ma ci accorgiamo che muteremmo la natura di questo stesso documento se in questa sede, analiticamente, pretendessimo di scendere nei dettagli di un possibile itinerario di fede per i giovani che li conducesse a scoprire la vocazione cristiana, come laici, nelle realtà temporali, operanti nel territorio e nella storia. E' per questo che abbiamo bisogno di un catechismo a cui riferirci, che non sia una semplice silloge della verità da conoscersi, ma di catechismi, perfezionabili fin che si vuole, capaci di suggerire quelle mediazioni sempre nuove ed irripetibili indispensabili per incarnare la verità nei problemi e nella realtà del vissuto quotidiano.

Per questo richiamiamo la terza parte del catechismo dei giovani e, parallelamente, la terza parte del catechismo degli adulti, come libri della fede che possono guidare ed ispirare la catechesi della preparazione dei giovani al sociale.

Anche in questo caso non si tratta di aggiungere «capitoli» ad un itinerario già costituito, ma di permeare tutta l'educazione alla fede dei giovani nel senso della testimonianza e della missionarietà nelle concrete situazioni che l'assetto sociale del nostro paese propone. Meta ultima di questo cammino educativo è una efficace presenza di cristiani consapevoli delle responsabilità che a ciascuno derivano dalla propria vocazione e dal proprio impegno ministeriale.

Il punto di partenza deve essere la presa di coscienza di come l'accoglienza del precetto della carità deve permeare tutta l'esistenza cristiana, non solo nelle dimensioni interpersonali ma nei più globali rapporti sociali.

67 Il compito inizia fin dall'età dell'adolescenza, quando il giovane comincia ad aprirsi ad una vita che va al di là dei confini familiari ed entra in contatto con i grandi problemi dell'umanità e con le istituzioni che questa si è data. Si tratta di una educazione che deve porre in luce le implicanze ultime che la scelta dell'incarnazione comporta per la vita del credente. *La modalità salvifica dell'incarnazione investe la realtà del mondo*, posto tra creazione ed escatologia e fa dell'impegno del credente nella storia, non un semplice campo di prova delle proprie virtù, ma la partecipazione all'opera creativa e redentrice del Dio salvatore. E' anzitutto a questi fondamenti che la catechesi all'impegno sociale deve richiamarsi. *Occorre che la catechesi, fin dall'età giovanile, offra quei punti di riferimento di fede che costituiranno la base del dialogo intra ed extra-ecclesiale.*

Su questa base si deve poi sviluppare un'educazione alle virtù e alle modalità tipiche dell'impegno storico del cristiano. La disponibilità al coinvolgimento nei processi storici, rifuggendo da quel privatismo che contrasta nettamente con il comandamento dell'amore; è il primo atteggiamento da promuovere.

Esso andrà accompagnato dalla costanza, come espressione della virtù cristiana della perseveranza nelle prove. Disponibilità al dialogo e chiarezza della propria identità non potranno mai essere separate, per non scendere da una parte nel compromesso e dall'altra nell'arroccamento superbo di chi si sente possessore della verità e non posseduto da essa.

L'educazione all'esercizio di queste virtù andrà poi accompagnato ad una presa di coscienza seria del mondo in cui il credente è chiamato a dare la sua testimonianza, per l'acquisizione di quella competenza nell'agire sociale, culturale e politico senza la quale la testimonianza vanifica ogni sua efficacia.

68 Il cammino educativo non si nutre però solo di promozione di atteggiamenti e di acquisizione di conoscenze. Esso deve assumere anche spazi per esperienze promozionali ad una più piena presenza del credente nel mondo.

Vanno in questo senso valorizzate le opportunità offerte dalle diverse forme di volontariato, espressione esse stesse di un impegno dei cristiani nella storia ed educazione privilegiata ad una presenza più diretta nelle stesse istituzioni sociali.

E' attraverso esperienze di questo genere, particolarmente vicine alla sensibilità dei giovani, che può crescere quella coscienza di pace e di servizio che è alla base di un autentico impegno sociale di ispirazione cristiana.

Un posto specifico dovrà avere la promozione della scelta del servizio civile, come testimonianza per un mondo di pace.

Allargando ancor di più l'orizzonte, si dovrà promuovere una mentalità missionaria e un'attenzione ai problemi del terzo mondo.

L'urgenza di nutrire in tali dimensioni la catechesi degli adolescenti e dei giovani nasce dalla constatazione di quanto lontane dal Vangelo siano tante manifestazioni della vita della nostra società.

Dobbiamo sentire tutti l'impegno formativo di laici che siano soggetti attivi e responsabili di una storia da fare alla luce del Vangelo.

### **Conclusioni**

69 Abbiamo cercato con questo documento di assumere in prima persona — come è nostro dovere — le difficoltà ed i gravi problemi dell'iniziazione cristiana, dall'infanzia alla fede adulta della giovinezza, condividendo le fatiche di tutti i nostri collaboratori nell'apostolato e facendoci personalmente loro guida in questo delicato e critico momento di crescita della pastorale della evangelizzazione e della catechesi nella chiesa di Cristo che è in Piemonte ed in Italia.

Per questo abbiamo ripreso puntualmente i principi del nostro travagliato rinnovamento traendoli dal Documento di Base: «Il rinnovamento della catechesi», perché si tratta di un atto magisteriale che fa testo, ed è da tutti, a giusta ragione, ritenuto valida fonte ispiratrice dei successivi catechismi e delle successive catechesi. Dopo di avere fatto una sintesi organica di questi principi, tappa dopo tappa, abbiamo ripercorso tutti i vari itinerari di fede messi in atto dalle nostre comunità, protese a farsi sempre più scuole permanenti di fede, valorizzando il provvidenziale strumento dei vari volumi del «Catechismo per la vita cristiana», dall'infanzia alla giovinezza. Soffermandoci in ognuna di queste tappe abbiamo inteso mettere in rilievo ogni difficoltà suggerendo per ognuna qualche indicazione pratica per poterle risolvere. Ci rendiamo conto che si tratta di un lavoro lungo e paziente che ha grandemente bisogno dell'assistenza dello Spirito, perché in Lui solo è fondata la nostra speranza, che pure non trascura ogni sano suggerimento delle scienze umane. Ma tutti siamo profondamente convinti che la fede è un dono; e per fare crescere nella fede, più dell'efficietismo pastorale, Conta la santità: «Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere» (1 Cor. 3,6).

70 C'è un punto, però, sul quale convergono & gli stimoli della grazia e i suggerimenti delle scienze umane. Sia pure rispettando tutto ciò che è legittimamente diverso in questa opera tutta divina che è la trasmissione della fede, è necessaria una vitale comunione di intenti che renda organico ed unitario il muoversi della chiesa verso questa primaria opera missionaria nel mondo di oggi. L'unità dinamica che lega tra di loro nella stessa carità tutti i soggetti della catechesi preparati, protesi verso le stesse mete educative, ha bisogno di essere completata anche dalla visione unitaria del fatto stesso della catechesi e dell'evangelizzazione nella chiesa. Non ci può essere cioè chi dice: noi siamo preoccupati che il mistero di Cristo venga presentato nella sua integrità; e dall'altra parte non ci deve essere chi dice: noi invece siamo preoccupati che la presentazione di Cristo debba essere fatta con una mediazione efficace. Questa ipotetica contrapposizione rende sterile ogni catechesi: perché non si fa catechesi se non fondendo intimamente queste due tensioni.

Noi vescovi non possiamo accogliere l'una e rifiutare l'altra. Anche nell'esercizio collegiale della nostra: responsabilità ministeriale constatiamo che il nostro «munus docendi» è completamente assolto soltanto in una responsabile assunzione di tutti questi intenti da parte di tutte le comunità «soggetti» della funzione profetica operanti in stretta comunione con i pastori.

Solo così sentiamo di potere guidare il nostro gregge a prendere coscienza ed a partecipare alla maternità della chiesa che è resa particolarmente feconda quando annuncia in tutta la sua pienezza il lieto messaggio del suo Signore.

La chiesa non la si organizza, la si genera; e la generazione avviene con un unico atto di amore che abbraccia la fedeltà a Dio e la fedeltà agli uomini, e che unisce e fonda insieme il ministero dei fedeli alla grazia del ministero dei pastori.

Come scriveva Agostino, anche noi oggi ci sentiamo di ripetere: «Pensate forse che noi soli, dall'alto della cattedra episcopale, annunciamo il Vangelo? No, tutta la chiesa predica Cristo» (*In Ps.* 96, 10; PL 37, 1243).

«L'intera chiesa madre, che è nei "santi" agisce: tutta genera tutti e tutta genera ognuno» (*Ep.* 98, 5; PL 33, 352).

«Se si considerano i cristiani isolatamente essi sono tutti e ciascuno figli e creature della chiesa; se si considerano nell'unità che formano, allora esercitano tutti insieme, proprio dentro e attraverso l'unità, una vera maternità spirituale».

## **I VESCOVI DEL PIEMONTE**

## INDICE

---

### PREMESSA

### CAPITOLO PRIMO

#### RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

- La catechesi è per la vita cristiana
- Parola, sacramento, vita:  
unitarietà dell'esperienza cristiana
- La catechesi è affidata a tutta la comunità
- La catechesi è compito di tutti nella chiesa
- Il catechismo per la vita cristiana

### CAPITOLO SECONDO

#### L'INIZIAZIONE ALLA VITA CRISTIANA

Proposte per l'itinerario di fede dei bambini e dei fanciulli

*Dalla domanda del Battesimo all'educazione alla fede in famiglia*

- Il Battesimo e la fede
- Linee pastorali comuni

*Chiamati per nome alla sequela di Cristo e commensali al suo banchetto di vita*

- Il tempo della prima accoglienza di Cristo
- Linee pastorali comuni
- Le mete educative
- Attraverso la catechesi sistematica
- Le tappe sacramentali della Penitenza e dell'Eucaristia
- La celebrazione
- La catechesi mistagogica

*Testimoni di Cristo nel mondo con i doni dello Spirito Santo*

- Il tempo dell'accoglienza della missione di Cristo
- Linee pastorali comuni
- Le mete educative
- La catechesi sistematica
- Verso la celebrazione sacramentale
- La catechesi mistagogica

## **CAPITOLO TERZO**

### **VERSO LA MATURITÀ DELLA VITA CRISTIANA**

Proposte per l'itinerario di fede dei preadolescenti e adolescenti

- I ragazzi
- La comunità cristiana
- Linee pastorali comuni
- Mete educative
- Scelte metodologiche comuni

## **CAPITOLO QUARTO**

### **GIOVANI ADULTI NELLA FEDE**

Per una scelta cristiana della vocazione al Matrimonio e per un impegno di presenza cristiana nel mondo

- Alcune convinzioni comuni
  - Luoghi, metodi e mete di maturazione alla fede
  - La preparazione dei giovani al Matrimonio cristiano
- Preparazione remota  
Itinerari catecumenali per fidanzati  
Proposta per un cammino dei fidanzati nella fede
- La preparazione dei giovani all'impegno cristiano nel sociale

## **CONCLUSIONE**